N. 283 — Martedì 11 Ottobre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Martedì 11 Ottobre — N. 283

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Eritrea 40 50 20 25 7 50
Estero qualunque destinazione 73 50 37 25 9 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente, Lire 1 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 15.

(Conto corrente colla Posta).

La scissura del partito socialista formalmente dichiarata.

Abbiamo detto, or son pochi giorni, in questa colonna che lo sciopero generale era stata la pietra di paragone dell'omogeneità fittizia del partito socialista: abbiamo mostrato, coi documenti che i giornali socialisti stessi ci fornivano, l'insanabile dissidio che corrodeva il partito. I fatti precipitano: la scissura è ormai formalmente dichiarata; riformisti e rivoluzionari hanno rotto ogni accordo ed ogni tentativo di conciliazione.

L'elemento determinante della nuova, clamorosa scissura è stato l'ordine del giorno votato domenica nella riunione di Firenze, nella quale la Direzione del partito doveva trattare la questione dei gruppi autonomi milanesi.

Come i lettori hanno visto, la Direzione del partito, composta notoriamente di rivoluzionari, ha stabilito che i suddetti gruppi sono «*da considerarsi come non appartenenti al partito socialista italiano*»; ed ha respinto la proposta dei gruppi di aderire al partito senza nemmeno alla locale Federazione.

Questa esplicita approvazione all'operato di quella Federazione socialista milanese, notoriamente rivoluzionaria, alla quale furono dovuti i dolorosi fatti di Milano, è stata la goccia che ha fatto traboccare il calice dell'amarezza riformista.

Il Tempo di ieri, organo dei riformisti milanesi, commenta infatti violentissimamente la deliberazione.

«Coll'ordine del giorno odierno — esso dice — la Direzione del partito, sorta in nome dell'unità, sancisce e suggella la sua morte inevitabile del partito socialista italiano.

«Dall'attuale Direzione del partito — aggiunge il *Tempo* — non c'era da attendersi altra risoluzione, e se i gruppi socialisti milanesi vollero tuttavia deferire anche una volta l'esame del dissidio a questa Direzione, certo fu unicamente affinchè di tale soluzione rimanesse intera e palese la responsabilità a chi l'aveva di lunga mano meditata, preparata e voluta.»

***

Quali ne saranno gli effetti?

«Sarà difficile — dice il *Tempo* — conservare la serietà udendo raccontare che da Enrico Ferri — venuto buon ultimo al partito, dopo averlo per tanti anni combattuto nei libri ed alla Camera — e dagli illustri Fabi, Marangoni, Lerda, Guarino, Longobardi e Croce sono esclusi dal partito Filippo Turati ed Anna Kuliscioff, Claudio Treves e Luigi Majno, Bertini e tutti gli altri..... per intimazione ed a beneficio dei signori Walter-Mocchi, Arturo Labriola e Virginio Corradi.»

Il *Tempo* fa inoltre rilevare come la Direzione non si sia limitata a dichiarare decaduti dal partito i secessionisti milanesi, ma come abbia voluto sancire che la Federazione è l'unica vera rappresentante del socialismo ortodosso, mentre i «fondatori ed i massimi confessori del socialismo in Italia sono dichiarati *non più socialisti*».

«L'enigma minoranza — dice il *Tempo* — contestato a Bologna sull'ordine del giorno Mocchi-Labriola caccia dal partito la maggioranza; onde il partito socialista è messo fuori del partito. Soli socialisti riconosciuti dalla Direzione del partito socialista rimangono..... gli anarchici.»

***

Ma, a giudicare da quanto dice il loro organo, i riformisti non abbandonano la lotta. Anzi il loro è un grido di battaglia. «L'equivoco che durava da troppo tempo, questo equivoco è alfine risolto. La decisione di Firenze giunge quindi per noi tutti come una grande, inspirata, benefica liberazione.»

***

E' dunque la lotta, la lotta aperta, dichiarata, violenta fra due partiti che entrambi si contendono la bandiera del socialismo autentico. Quale di essi sia per trionfare non è facile vaticinio. Ad ogni modo, noi costituzionali dobbiamo rallegrarci, in nome della sincerità politica, che l'illogico connubio si sia sciolto, e che riformisti e rivoluzionari, socialisti ed anarchici siano d'ora innanzi constatazione divisi.

Pio X giudicato da Ollivier.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21,50:

Il *Giornale d'Italia* di questa sera ha una lunga intervista con Ollivier, che in questi giorni si trova a Roma.

L'Ollivier ha riconosciuto che i cattolici francesi sono disorganizzati, e ciò in conseguenza dell'indirizzo seguito dal Vaticano durante il papato di Leone XIII, che ha condotto a portare la scissione fra i cattolici. Essi si sono allora divisi in gruppi, ed ancora oggi tardano ad organizzarsi.

I cattolici presero viva parte nell'affare Dreyfus, perchè lo considerarono come una manifestazione degli ebrei.

Parlando poi della recente visita da lui fatta a Pio X, l'Ollivier disse che Pio X ha mente di governo e, sotto l'apparenza della modestia e della remissività, nasconde una grande fermezza di idee e di convinzioni precise, chiare, combattenti. La sua parola conquista.

L'ex-ministro francese non crede che Pio X sia suggestionato da Merry del Val. Pio X non subisce l'influenza altrui, anzi gli altri giustamente subiscono la sua. Egli è risoluto, oppone ed allontana tenacemente le sue intenzioni.

«In Francia Pio X è considerato come un santo, ma gli manca l'aureola di Leone XIII!»

Ricordando una sua visita a Leone XIII, l'Ollivier dice che questi fu sempre oppositore della sua opera. Ollivier è convinto che Pio X rimarrà estraneo alla vita interna dei paesi cattolici, limitando la propria azione alle questioni religiose.

Non crede che si arriverà alla denuncia del Concordato, perchè susciterebbe una lotta politica fra i cattolici ed il Governo; Millerand combatterà la denuncia del Concordato; i preti che si barricherebbero diverrebbero uccisi aperti del Governo se sarà denunciato il Concordato, ed inoltre la denuncia colpirebbe anche altre religioni ammesse come quello degli ebrei e dei protestanti.

Infine l'Ollivier loda la condotta di Pio X nella rottura delle relazioni con la Francia.

L'on. Orlando
parlerà contro il nuovo indirizzo della Federazione fra gli insegnanti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 21,40.

Il ministro Orlando sta facendo gli ultimi preparativi per recarsi a Venezia, dove, come capito, terrà un discorso.

Non s'è potuto tacere nei giorni passati che la sua posizione, come ministro, era alquanto scossa per le censure che da ogni parte accorrevano contro di lui a proposito del famigerato Congresso di Roma.

Oggi ho avuto l'occasione di vederlo, e, naturalmente, abbiamo parlato anche di questo.

Io ho l'obbligo di dirvi in tutta coscienza che l'Orlando ha la ferma persuasione di aver agito più che correttamente. Non vi fu in lui nulla di impensato, di impreparato.

Ha subito venire la tempesta di lontano, da se medesimo ne ha misurato la portata e la violenza; ma ha anche capito che qualunque tentativo di fronteggiarlo, non solo sarebbe stato vano, ma avrebbe peggiorato la situazione. Bisognava, nel pensiero del ministro, che lo scandalo avvenisse, perchè di meno ad esso non si poteva apportare il rimedio. Bisognava annullare la forza e l'influenza della Federazione, non perchè il ministro abbia dato un comando (che forse non sarebbe stato nemmeno obbedito), ma per atto spontaneo degli stessi maestri.

A questo si è giunti in modo più conclusivo, e, poichè il risultato è ottenuto, pare vano giusto prendersela col ministro che ha raggiunto il suo scopo.

Mi sono permesso di osservare che una grande maggioranza di padri di famiglia desiderava almeno di udire da lui una parola alta e severa di protesta contro le accennate delle al Congresso.

— La parola verrà, — mi ha risposto il ministro, — verrà a Venezia, provocata dagli stessi insegnanti. Un ministro non fa encicliche, non promulga brevi apostolici, parla quando e dove deve, quando ne ha l'opportunità. La parola verrà, e spero che sarà udita da tutti!.....

Di molte altre cose parlammo che è inutile riferire. A me è piaciuto dire che il ministro è calmo e sereno, imperturbabile; sente in coscienza di aver fatto tutto il suo dovere e di aver raccolto dall'opra suoi frutti saporosi e giovevoli.

S.

Giolitti e l'agitazione dei lavoratori dei tabacchi.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 21,15:

La *Patria* dice che stamane Giolitti ha conferito con Majorana circa l'agitazione dei lavoratori delle Manifatture dei tabacchi. Il quale — aggiunge la *Patria* — ha chiamato poi a sè i capi dell'agitazione della manifattura dei tabacchi di Roma, ed ha fatto loro comprendere che il Governo non intende assolutamente tollerare la minima agitazione, ed aggiunse che, qualora gli operai persistessero nella loro minacciosa attitudine, il Governo farebbe senz'altro chiudere la Manifattura per due anni. Il provvedimento per Roma vorrebbe poi estesa anche alle altre Manifatture.

La *Patria* dice ancora che Giolitti ha conferito anche con il sottosegretario delle poste intorno alla minaccia di astensione degli impiegati del lavoro straordinario. Si sono escogitati severi provvedimenti.

Altri ufficiali italiani in Macedonia.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20,35:

La *Tribuna* crede che prossimamente il Governo italiano invierà altri ufficiali in Macedonia per la organizzazione della gendarmeria.

Il Governo ha provveduto a che gli ufficiali che si trovano a Monastir siano provvisti di un interprete per raggiungere più facilmente il loro obbiettivo.

Sul voto della Federazione postale-telegrafica.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23,10:

A proposito dell'ordine del giorno votato l'altro ieri dalla Federazione postale e telegrafica, l'ufficiosa *Agenzia Italiana* scrive: «Possiamo assicurare che la Federazione postale e telegrafica, votando l'ordine del giorno in proposito alla mancata applicazione del nuovo organico, si è trovata in errore, perchè i numerosissimi decreti relativi sono già da parecchio tempo stati inviati alla Corte dei Conti. La decorrenza dei decreti è dal 1° luglio, in modo che l'agitazione non ha ragion d'essere, riservando gli interessati l'aumento di stipendio da quella data.»

Disposizioni del Ministero della guerra.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 19,30:

Il Ministero della guerra comunica che nell'ultimo Bollettino militare non furono pubblicate le promozioni, essendo i relativi decreti alla Corte dei Conti per la registrazione; ma però non indugerà nella data dei decreti, che rimarrà quella segnata sul decreto stesso quando fu sottoposto alla firma reale.

Comunica ancora che non è stata diramata alcuna circolare per ordinare il richiamo degli ufficiali in licenza; tutti gli ufficiali potranno terminare tranquillamente la loro licenza, e meno che non ricevano invito dai loro comandanti di reggimento di raggiungere il proprio Corpo. L'opportunità di questa chiamata sarà giudicata caso per caso dai singoli comandanti di reggimento.

Visite principesche alla Reggia di Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 10, ore 19,20:

La duchessa Elena d'Aosta colla sorella principessa Luisa giunsero da Torino, col treno ordinario delle 19,7, per visitare i Sovrani. Giunsero al castello in vettura chiusa.

***

Ci telegrafano da Racconigi, 10, ore 22,10:

Le principesse Elena d'Aosta e Luisa d'Orléans, dopo aver pranzato coi Sovrani, ripartirono per Torino col treno delle 21,34, riaccompagnate alla stazione dal generale Brusati.

Il barone Saverio Carrà ha inviato da Trieste, per mezzo del Ministero degli esteri, lire duecento ai nostri poveri della Congregazione di carità onde festeggiare la nascita del Principe ereditario.

Lo scioglimento della Camera non sarebbe ancora deciso?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 10, ore 22.

Nei Circoli politici e nei giornali si continua a parlare con sicurezza di elezioni generali, e a calcolare su tutte le probabilità per la data della convocazione dei Comizi. Quella del 30 ottobre rimane sempre la più accreditata, senonchè a taluno sembra che al Governo torni conveniente una settimana di più pel lavorio elettorale; la convocazione dovrebbe però aver luogo il 6 novembre e il ballottaggio nella domenica successiva.

Il decreto di convocazione, date le elezioni al 30, dovrebbe essere pubblicato mercoledì o giovedì.

Contro questa opinione dei più c'è sempre quella di chi crede ancora che le elezioni non si facciano o almeno siano alquanto ritardate.

Il *Messaggero* dice accreditata la voce che giovedì sarà pubblicato il decreto di scioglimento della Camera e di convocazione dei Comizi per il 30 ottobre.

La *Patria* e il *Giornale d'Italia* mantengono la loro previsione, quella, cioè, delle elezioni al 30; anzi la *Patria* scrive così:

«Il 13 l'on. Giolitti conferirà col Re a Roma, quindi adunerà il Consiglio dei ministri, per sola formalità, perchè con tutti i colleghi del Gabinetto il presidente del Consiglio è ormai d'accordo, o darà lettura della relazione che dovrà motivare lo scioglimento della Camera.

«In quel Consiglio verranno anche presi accordi per fissare l'azione del Governo durante il periodo elettorale.

«Comunque, si ritiene certo che il Governo abbia già stabilito in massima la data della convocazione dei Comizi. Al ritorno da Castellamare, è quindi molto probabile che il Re si fermi alla stazione di Roma a conferire col presidente del Consiglio.

«Il colloquio, naturalmente, si ridurrà ad una formale ratifica delle precedenti decisioni in merito alle elezioni generali.»

L'unica voce diversa, ed autorevole, da quanto sopra si disse, è quella della *Tribuna* di stasera, che reca una lunga nota riassuntiva in merito, la quale ha tutta l'apparenza d'un vero comunicato ufficioso, e dice *comunicato*, poichè l'unico giornale che in questi giorni abbia tenuto in materia di elezioni politiche il massimo riserbo fu appunto la *Tribuna*. Perciò si deve pensare che soltanto stasera essa si sia creduta autorizzata a parlare in proposito.

Premessi alcuni periodi sul come a poco a poco, e in seguito alla reazione provocata dai disordini dello sciopero, si venne formando nei più la convinzione che le elezioni fossero decise persino nel giorno, convinzione fondata soltanto sul desiderio, la *Tribuna* prosegue:

«In queste condizioni si comincia a presupporre, poi a inventare, poi a dar per certo che l'on. Giolitti, il 30 settembre, andando dal Re abbia chiesto l'autorizzazione di radunare i Comizi politici generali, e che sabato stesso avrebbe fatto pubblicare un decreto di proroga, preavviso allo scioglimento della Camera e alle elezioni generali.

«Ma nulla di tutto questo; il presidente del Consiglio, se dopo lo sciopero generale constatò con soddisfazione il risveglio dell'opinione pubblica e dei partiti liberali costituzionali in Italia, non per questo credette opportuno di procedere ad atti precipitosi ed imprevvisi, che potessero condurlo lontano dal suo programma e dalla sua meta e si allontanasse da quella calma e da quella prudenza con cui si debbono esaminare i fatti anche più gravi, anzi appunto i più gravi.

«Epperò, prima della sua partenza non provocò e nemmeno discusse in Consiglio dei ministri l'argomento delle elezioni, e dopo il viaggio di Homburg, nella visita al Re non domandò autorizzazione alcuna nè presentò alla firma alcun decreto di proroga nè di scioglimento della Camera e di convocazione dei Collegi politici elettorali. Bensì col Re disse che si doveva studiare l'argomento delle elezioni generali, e che egli al ritorno a Roma l'avrebbe studiato e poi ne avrebbe riferito; e nel caso avrebbe suggerito alla Corona quei provvedimenti che gli sarebbero parsi più opportuni.

«Tornato a Roma il 3 corrente ottobre, il presidente del Consiglio cominciò lo studio e l'esame che al Re aveva promesso di fare. Sentì e sente i colleghi del Gabinetto; sentì e sente gli amici e gli uomini politici; sentì e sente le Autorità, i prefetti e cittadini rappresentanti d'ogni parte, d'ogni classe e di ogni colore.

«L'on. Giolitti, com'egli stesso si espresse con semplicità, accoglie tutti gli argomenti e tutte le ragioni che ode in favore delle elezioni, e le pone su un piattello della bilancia; sull'altro piattello dispone le ragioni in contrario, e aspetta che la bilancia accenni alla decisione che più convenga preparare.

«Noi non crediamo però che su quella bilancia non abbia a pesare il suo giudizio intimo, sempre calmo e sicuro di se stesso.

«Ma intanto, fino al momento in cui scriviamo, la bilancia può avere indicato la opportunità delle elezioni generali. Ma una decisione precisa in un senso o nell'altro non è ancora presa. Sulla bilancia il presidente del Consiglio non ha ancora deposto il suo giudizio, nè alcuna deliberazione di Gabinetto, nè sono firmati i decreti di proroga o di scioglimento.

«Il Giolitti ha ancora da riferirne al Re, e solo dopo, se sarà il caso, domanderà la necessaria autorizzazione e presenterà alla firma i decreti. In queste condizioni sono assolutamente sbagliate, infondate e cervellotiche tutte le deliberazioni diverse che a lui si attribuiscono e le date che già si dicono fissate.

«Certo, poichè le elezioni si fanno sempre di domenica, e poichè dal decreto di convocazione dei Collegi alla votazione debbono decorrere 15 giorni, si riesce facilmente profeti, annunziando le elezioni pel 30 ottobre, e pel 6, o pel 13, o pel 20 novembre. Sono date presumibili da chiunque, ma sono date non fissate da alcuno che abbia autorità di farlo.

«Il vero è che, mercè la calma, la fermezza e la precisione chiara dell'on. Giolitti, tranquillatosi il Paese, è sorta una nuova situazione, nella quale i partiti estremi si indeboliscono da sè, dilaniandosi; la classe conservatrice reazionaria, non sapendo trattenersi dal mostrare i propri artigli e lo proprio voglio di reazione, si disegna nella sua fisonomia vera, e il Governo ha aperta la via a mantenere indefettibile il suo programma liberale, che sarà rinforzato, è da augurarsi, da riforme democratiche, opportune ed urgenti.»

La gara ai Collegi.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23:

In questi giorni lo scrittoio di Palazzo Braschi rigurgitano di deputati e neo-candidati, invocanti tutti l'appoggio del Governo. Non pochi di quelli che erano fra i più feroci dell'opposizione oggi si convertono al ministerialismo. Perfino una signora, — narra la *Patria*, — moglie di un futuro candidato, è venuta a Roma nell'intento di facilitare, adoprio il Ministero, al consorte la conquista di una seggio a Montecitorio.

I giornali di Roma prevedono che alla prossima lotta elettorale prenderanno parte circa 2000 candidati, tenendo conto che in uno stesso Collegio saranno poste più d'una candidatura ministeriale, una d'opposizione costituzionale e una, senza dubbio, sovversiva.

Nel Collegio dell'on. Saporito.

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 19,35:

Si annunzia come sicura la candidatura dell'avv. Napoli, assessore municipale di Palermo, nel Collegio di Castelvetrano contro l'on. Saporito. Si prevede una lotta vivacissima, perchè il Napoli ha una larga base in quel Collegio.

Montecitorio non serve più!

Ci telefonano da Roma, 10, ore 22,10:

Il *Giornale d'Italia* dice che gli ingegneri Tedesco, che visitarono i lavori del palazzo di Montecitorio, si sono persuasi che il palazzo non potrebbe servire per le sedute della Camera, qualora questa venisse aperta prima degli ultimi giorni d'ottobre, perchè non rimarrebbero a disposizione della Camera che una sola sala e pochi locali che non sarebbero sufficienti per tutti i servizi inerenti alla seduta. Ne fu informato il presidente del Consiglio.

Una crisi al Consiglio comunale di Milano
per il contegno della Giunta.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 10, ore 24.

Stasera s'è radunato il Consiglio comunale, presenti solo sessanta degli ottanta suoi membri. Dopo una commemorazione di Musi, si è svolta l'interpellanza della minoranza sul contegno della Giunta nel passato sciopero.

Il consigliere della minoranza Bertarelli fa un vivace attacco contro la Giunta.

Altri oratori della maggioranza la difendono.

Infine si è votato il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio comunale, approvando le dichiarazioni della Giunta, ritenendo che in occasione di qualsiasi movimento economico e politico della nostra città l'azione del Comune, svolgentesi nella sfera delle sue attribuzioni, abbia ad essere intesa alla pacificazione sociale e alla difesa della libertà, passa all'ordine del giorno.»

Votarono in favore 45, contrari 15.

E' molto commentato il fatto che i membri della Giunta e il sindaco stesso hanno votato in proprio favore.

In fine della seduta i consiglieri della minoranza hanno presentato in massa le dimissioni. Quest'oggi avevano presentato le dimissioni anche tre consiglieri rappresentanti gli esercenti: Faroni, Tovolla e Prina.

Durante il Consiglio nel cortile erano assembrati parecchi tafferugli fra gli oppositori ed i favorevoli alla Giunta, ma senza conseguenza.

Per un "referendum" fra gli insegnanti secondari

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 23,15:

Stasera la Sezione veneziana della Federazione degli insegnanti delle scuole secondarie, riunitasi in assemblea, votava all'unanimità un ordine del giorno, col quale: «affermando la convinzione che l'ordine del giorno votato dal Congresso a Roma non risponda al sentimento della maggioranza dei confederati, e considerando la grave situazione che costituiscono gli insorti dissensi alla esistenza della Confederazione, giudica necessario sottoporre quell'ordine del giorno ad un *referendum* della generalità dei soci, e delibera di iniziare perciò le pratiche secondo lo statuto sociale.»

Il Congresso nazionale dei pompieri.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 22,5:

Oggi si è chiuso il Congresso dei pompieri dopo tre giorni di lavoro. Si discussero importanti questioni e non mancarono le prove pratiche.

Nella seduta d'oggi, dopo un ringraziamento alle Autorità cittadine, si proclamò sede del prossimo Congresso, che si terrà l'anno venturo, la città di Milano.

Vi fu anche una sfilata di pompe a vapore e gare al remo. I congressisti furono festeggiatissimi.

L'agitazione mineraria in Sardegna.

Ci telegrafano da Cagliari, 10, ore 20,40:

Quattrocento operai delle miniere di Montevecchi, in seguito alla minaccia di considerare come dimissionari quelli che non riprendessero oggi il servizio, si presentarono stamane al lavoro, protetti dai carabinieri e da una compagnia di bersaglieri. Si ritiene che gli altri si decideranno, stante la scarsità dei mezzi di resistenza a far altrettanto.

A Nebida si persiste nello sciopero. Gli scioperanti hanno ricevuto sussidi e viveri dagli operai di altre miniere.

Felicitazioni dello Tsar a Re Pietro.

Ci telegrafano da Belgrado, 10, ore 19,5:

Si ha da Kranjevatz: Re Pietro è giunto, accolto entusiasticamente dalla popolazione.

Lo Tsar gli telegrafò testè felicitandolo per la sua incoronazione. Il Re gli rispose ringraziandolo.

In un suo discorso il Re rilevò l'alta responsabilità impostagli dalla Santa Chiesa. Disse che manterrà la tradizione dei monarchi serbi e farà di tutto per mantenersi degno dei suoi antenati.

Il metropolite rispose al Re che lo supera devoto alla Chiesa e degno successore degli avi Karageorgevitch.

Una nuova fase di attività nella guerra russo-giapponese.

Come Kuropatkine ha iniziato le ostilità.
I Giapponesi ripiegano a sud.

(Per telefono e telegrafo alla «STAMPA»).

Come si svolge l'offensiva russa

Pietroburgo, 10, ore 15.

Ecco maggiori particolari del dispaccio ricevuto dal *Rousse*, il solo giornale recante informazioni sull'offensiva ripresa da Kuropatkine.

Il dispaccio, datato da Mukden, dice che le avanguardie russe costrinsero il 4 corrente i giapponesi a retrocedere. Poscia, avanzando verso il sud, occuparono la stazione di Kakhè, che rimisero allo stato primitivo, come pure il ponte sul fiume Kakhè. Le scaramucce fra le avanguardie russa e giapponese divennero continue.

Il distaccamento Mitkiekmke giunse il 6 al un punto situato in prossimità delle miniere di Yentai, infliggendo ai giapponesi perdite sensibili. Egli ebbe un morto e cinque feriti. Questo distaccamento operò contro il fianco dei giapponesi, che riuscì a respingere in parecchie scaramucce che gli furono favorevoli, ed obbligò i giapponesi ad abbandonare le posizioni avanzate.

Il corrispondente del *Rousse* continua dicendo che i giapponesi si trovavano di fronte ai russi il 7 sulla sponda destra del Taitsekè, con dieci Divisioni, ed avevano fortificato solidamente Beniapoudza, le miniere di Yentai, con le alture circonvicine. Fortificarono soprattutto Beniapoudza.

Nondimeno le opere di difesa erano insufficienti sopra la collina dominante, che, se fosse stata occupata dai russi, doveva loro permettere di dirigere su tutte le posizioni giapponesi un fuoco violento di fianco. I russi occuparono il 9 questa collina, ed effettuarono nello stesso tempo un movimento aggirante, che fece abbandonare precipitosamente ai giapponesi le posizioni fortificate e Beniapoudza, dopo un breve combattimento della retroguardia.

Alexieff trovasi ora a Mukden con lo Stato Maggiore.

I giapponesi ripiegano su Liao-Yang

Da quando è cominciata l'offensiva di Kuropatkine.

Pietroburgo, 10, ore 12,15.

Il corrispondente del *Rousse* dice che i mulattieri cinesi segnalano un movimento del generale Foushima ad ovest per aggirare l'esercito russo. Il Foushima si trova ora a trenta chilometri da Sianiuting, e combina sistematicamente la sua manovra con una simile di Kuroki ad est, allo scopo di passare dietro l'esercito russo e obbligarlo ad abbandonare Mukden.

Lo stesso corrispondente annunziava stamane che i russi avevano occupato ieri, dopo un movimento aggirante, una collina dominante le fortificazioni giapponesi intorno a Beniapudza, e che i giapponesi avevano abbandonato precipitosamente Beniapudza dopo un breve combattimento di retroguardia.

Ora questa notizia dell'occupazione di Beniapudza da parte di Kuropatkine è ufficialmente confermata. Tutti i telegrammi dal fronte della battaglia pervenuti allo Stato Maggiore indicano che i giapponesi ripiegano su Liao-Yang.

Il giorno in cui l'esercito di Manciuria prese l'offensiva si sono celebrate nella chiesa di Mukden delle preghiere solenni, terminate con un'allocuzione dell'elemosiniere-capo, che disse a Kuropatkine: «State colla croce nella fede di Cristo!»

Pietroburgo, 10, ore 15,25.

Oramai qui si attende una grande battaglia, che dovrebbe avvenire fra pochi giorni, e si spera che Kuropatkine prenderà tutte le misure per evitare un rovescio. Perciò si costruiscono numerose opere di difesa lungo la linea della sua marcia in avanti.

Le truppe russe si sono accresciute enormemente in queste ultime settimane.

Un inglese giunto qui ieri dalla Manciuria dichiara che tremila uomini giungono ogni giorno a Karbin.

Un colonnello dello Stato Maggiore dice che vi sono già 150 vetture di soccorso posti sul fronte di battaglia.

Un'informazione ufficiale constata che l'occupazione di Beniapudza, ove si trovava un distaccamento giapponese di artiglieria, fanteria e cavalleria, è effettuata dopo una semplice piccola scaramuccia.

Ora, siccome Beniapudza costituisce in realtà un punto strategico importantissimo, questa mancanza di difesa costituisce prova che questo abbandono dovette essere deciso precipitosamente dai giapponesi, perchè volevano concentrarsi verso Liao-Yang, ove pare vogliano dare una battaglia decisiva.

La voce dell'occupazione da parte dei russi della stazione di Yentai non è ancora confermata ufficialmente, ma la sua realizzazione non sarebbe improbabile, perchè l'abbandono volontario dei giapponesi di questa stazione potrebbe benissimo essere stata determinata in anticipazione dai giapponesi per la stessa ragione per cui abbandonarono Beniapudza.

I russi attaccheranno Liao-Yang?

Pietroburgo, 10, sera.

Si dice che i russi abbiano l'intenzione di attaccare le opere difensive di Liao-Yang.

Nei circoli militari superiori si supeva da una quindicina di giorni che Kuropatkine riteneva le sue truppe abbastanza forti per prendere l'offensiva.

Si crede che i russi siano già in possesso di Yentai, quantunque una conferma ufficiale non sia ancora pervenuta.

Le scaramucce continuano, ma non vi sono veri combattimenti, essendo i giapponesi indubbiamente decisi a risparmiare le loro forze per la difesa di Liao-Yang.

Due scontri vittoriosi per i giapponesi.

Londra, 10, ore 14,10.

Un telegramma dal quartier generale di Oku, ma senza data e giunto per la via di Fusan, dice: «Scaramucce continue avvengono sul fronte di combattimento. Venerdì scorso un reparto di cavalleria giapponese venne attaccato da due compagnie di fanteria e da due reggimenti di cavalleria, accompagnati da cannoni automatici, sulla riva destra dell'Hunho, al sud-ovest di Chorau; li respinse verso il nord-ovest.

«I russi hanno perduto 15 uomini; i giapponesi nessuno.

«Sabato gli avamposti giapponesi di fanteria respinsero 400 cavalieri russi a Taiko. I russi hanno perduto una trentina di uomini.

«I cinesi annunziano che i russi costruiscono opere importanti in terra al sud di Mukden, onde si crede che abbiano intenzione di fare una vigorosa resistenza contro i giapponesi. Fortificano pure la Montagna di Ferro a Teling.

«Un grande numero di soldati russi vestono il costume cinese, ciò che indica che i rinforzi d'inverno non sono ancora giunti.»

La gran battaglia è già impegnata?

Parigi, 10, ore 23,50.

Il *Temps* riceve: «Una colonna di cosacchi dal Caucaso ha attaccato, l'8 corrente, a Usin-Tse, due compagnie giapponesi; perdette 15 uomini, e venne raccolta da tutta la Brigata d'Orbeliani.

«Un serio combattimento di artiglieria è impegnato alla destra russa, a 20 chilometri da Mukden.

Due giudizi sulla cavalleria giapponese.

Londra, 10, ore 22,20.

Il corrispondente dello *Standard* dall'Estremo Oriente fornisce interessanti ragguagli sulla cavalleria giapponese.

«Questa fa — dice — cattiva impressione. I cavalli sono deboli, male equipaggiati. I cavalieri sono mediocri e stancano enormemente i cavalli. Siccome la cavalleria giapponese non ha ancora avuto l'occasione di mostrarsi sul teatro attuale della guerra, che è favorevole ad ogni manovra di cavalleria, non si può per altro pronunciare un giudizio definitivo.»

Un ufficiale giapponese di cavalleria ha tentato di correggere l'impressione del corrispondente dello *Standard* con le seguenti informazioni fornite ai giornali londinesi:

«I nostri soldati di cavalleria non hanno l'aspetto imponente, come non hanno nemmeno i nostri soldati di fanteria, e non di meno hanno saputo fare meraviglie.

«I nostri cavalli trottano abbastanza rapidamente e fanno sette miglia e mezzo all'ora, un po' più che non ne facciano quelli dei russi. Sono allenati durante tre anni prima di diventare cavalli di reggimento.

«Riconosco tuttavia che la sella è mal collocata, per cui i cavalli muoiono in proporzione del 20 0/0, mentre ciò non capita che in minor misura ai cavalli russi. Ciò dipende in parte dal fatto che la sella è cattiva ed anche per la stessa conformazione del cavallo giapponese. Questi cavalli giapponesi provengono da cavalli coreani, che sono esecrabili animali.

«Si cercò di migliorare la razza incrociandola con cavalli americani, con cavalli francesi dell'Annam e con cavalli ungheresi, ma le due prime razze non diedero eccellenti risultati. Quantunque il Giappone sia un paese assai montuoso, già possiede un milione e 260 mila cavalli, tra cui 300 stalloni, ed il totale si accresce di cavalli all'anno.»

Una lettera di Bülow sulla questione di Lippe.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 19,10:

Si ha da Homburg: Bülow diresse al vicepresidente della Dieta di Lippe una lettera, in cui gli dichiara ufficialmente che l'Imperatore col telegramma inviato al conte reggente di Lippe aveva in animo soltanto di comunicargli che, essendo la sua reggenza semplicemente provvisoria, egli non poteva permettere alle truppe di prestargli giuramento di fedeltà.

Bülow continua dicendo che, nel caso attuale, come in ogni questione riguardante l'impero, il terreno giuridico non sarà abbandonato.

L'Imperatore aveva nessuna intenzione di ostacolare in qualunque forma il funzionamento dell'attuale reggenza del principato di Lippe.

Bülow conclude dicendo di sperare che il consiglio federale si deciderà a risolvere la questione mediante un arbitrato.

Alla Camera ungherese.

Ci telegrafano da Budapest, 10, ore 19,5:

La Camera dei deputati ha ripreso oggi i suoi lavori. Il ministro del commercio presentò il progetto di legge che autorizza il Governo a concludere un accordo commerciale provvisorio coll'Italia. Il progetto fu riaviato alla Commissione.

Tisza annunziò poi che proporrà prossimamente alla Camera l'elezione di una Commissione incaricata di modificare il regolamento per assicurare l'approvazione più sollecita del bilancio, del progetto di reclutamento e per prendere i provvedimenti più adatti per impedire l'ostruzionismo nelle questioni di forma e garantire così l'onore ed il prestigio della Camera.

Kosuth e Polonyi, invece, dichiarano che l'attuale regolamento basta per discutere le leggi e per mantenere il prestigio della Camera.

La seduta è rinviata a domani.

La squadra del Mediterraneo a Castellammare

Ci telegrafano da Castellammare di Stabia, 10, ore 19,10:

E' arrivata la squadra attiva del Mediterraneo, composta di sei navi, al comando dell'ammiraglio Morin.

Le felicitazioni di Nizza per la nascita del principe Umberto.

Ci telegrafano da Nizza, 10, ore 20:

Il Consiglio generale in sessione straordinaria ha ricevuto il presidente Rouvier, ministro delle finanze.

Il Consiglio ha inviato felicitazioni per la nascita dei Principi ereditari d'Italia e di Russia.

Il Ministero delle poste premiato a St-Louis.

Saint-Louis, 10 (*Stefani*). — La Giuria dell'Esposizione mondiale assegnò una medaglia d'oro al Ministero delle poste e telegrafi d'Italia pei documenti e per le relazioni sulla radio-telegrafia preparati dal comm. Salari, direttore dei servizi radio-telegrafici.

La nuova fase dell'affare Dreyfus.

Perché furono arrestati Dautriche e complici

(Per telefono alla Stampa)

Parigi, 10, ore 22,30.

I giornali ministeriali non commentano con una sola parola l'arresto dei quattro ufficiali. Essi dicono che la notizia non fu ancora comunicata alla agenzia ufficiosa. I giornali l'apprenderanno per mezzo di particolari loro informazioni.

Gli organi nazionalisti ne parlano invece abbastanza a lungo, ma quasi esclusivamente limitandosi a rifare la storia del procedimento giudiziario di cui si tratta, aggiungendo alcuni ragguagli ancora inediti.

Il Figaro specialmente si sforza di dimostrare come da principio l'accusa abbia voluto perfino contestare l'esistenza di *Auterlitz*, poi il viaggio compiuto dal colonnello Rollin e dal capitano Maréchal a Zurigo, ove il suddetto informatore si trovava al tempo del secondo processo Dreyfus.

Se non si trovò la ricevuta di *Auterlitz*, si trovò per altro la corrispondenza scambiata in quel momento fra gli ufficiali del secondo ufficio dello Stato Maggiore.

In quella corrispondenza era detto che *Auterlitz* chiedeva 60,000 franchi. Infine sul punto di partire per Zurigo il capitano Maréchal scriveva ad *Auterlitz*, che gli porterebbe la somma di venti a trentamila franchi, e siccome *Auterlitz* non aveva mantenuto tutte le promesse fatte a Zurigo allo stesso Maréchal, questi rimproverava di averci fatto pagare venti o trenta volte più caro.

Cionondimeno, il relatore capitano Cassel Rosenthal si mostrò accanito nel volere assolutamente scoprire un fatto nuovo per una seconda revisione del processo Dreyfus, perciò, mentre s'afferma di non aver potuto fare fatto nella luce», non si faceva però scrupolo di lanciare contro i quattro ufficiali l'accusa, che vorrebbe impedire loro di dimostrare *falsa*, dichiarando un processo impossibile in causa dell'amnistia.

Il generale Dessirier, governatore della piazza di Parigi, avrebbe impedito questa manovra respingendo il rapporto del capitano Cassel, come non era suo diritto di fare, ed aprendo un procedimento giudiziario contro i quattro ufficiali. Sua intenzione sarebbe stata di evitare che questi ufficiali non fossero tradotti innanzi al Consiglio d'inchiesta e giudicati a porte chiuse da un Consiglio deciso al silenzio della guerra.

I giornali nazionalisti persistono in sostenere, benchè vendano, un poco a denti stretti; non si sognano che si sia creduto in dovere di porre nuovamente agli accusati, già una volta rimessi. E di ciò accusano il ministro della guerra.

L'arresto di Jeri, secondo altri, non sarebbe che l'applicazione pura e semplice dell'art. 330 del Codice di struttura criminale, il quale dice: «Quando in forte (nella fattispecie il generale Dessirier) pronuncerà una massima d'ammenda, subito specificata m'ordinanza d'arresto.»

D'altra parte i ministeriali si mostrano irritatissimi per la decisione presa dal governatore militare di Parigi. Dicono che il generale Dessirier ha mostrato una stranissima compiacenza per i quattro ufficiali. Temono evidentemente che loro sfugga il fatto nuova da cui sperano la revisione del processo Dreyfus.

In realtà, per poter giudicare più serenamente l'affare convieno conoscere alcuni documenti, fra cui principalissimo il testo del rapporto del capitano Cassel, di cui non si conosce neppure che il riassunto.

La spedizione inglese nel Tibet.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 19,20:

Si ha da Yantsè: «La spedizione inglese partì domani da Yantsè. La maggior parte della spedizione è già in marcia per l'India. Tutto è calmo a Lhapa.»

La Federazione dei professori in favore dei candidati dell'Estrema Sinistra.

Il Comitato elettorale della Federazione degli insegnanti nelle scuole medie, costituito nella persona dei professori Barbagallo, Certo, Conti, Ferrari e Mendolfo, ha diramato una circolare a tutte le sezioni, ch'è la prima affermazione pratica del voto emesso dal decimo Congresso Barbagallo-Gareglio approvato dalla maggioranza nel Congresso di Roma.

La circolare avverte che, per le deliberazioni dell'ultimo Congresso, la Federazione è impegnata ed «appoggiare *nelle prossime elezioni* i partiti che fan capo all'Estrema Sinistra, come a quelli che *nel momento attuale* sono i soli propugnatori di quell'indirizzo politico onde può derivare il vantaggio della scuola e degli insegnanti: che però è lasciata ai suoi dimostranti di questa azione politica la libertà non solo di non partecipare a questo lavoro elettorale, ma anche di sostenere *individualmente* altri candidati, ma solo *individualmente*, anche se nelle singole sezioni costituiscano maggioranza.»

«Il Comitato — continua la circolare — eletto nei pieni poteri dallo stesso Congresso su proposta dell'Ufficio di presidenza, per coordinare il lavoro elettorale, mentre sta avviando accordi con la Federazione degli impiegati civili, e mentre si occupa presso la Direzioni dei partiti di Estrema Sinistra, perchè nelle prossime lotte elettorali sia dato al problema scolastico l'importanza che esso ha, invita le sezioni della Federazione ad iniziare *subito* il lavoro secondo le norme qui appresso indicate.»

Seguono, distribuite in 11 articoli, le norme concrete, precise, dettagliate che devono disciplinare l'intervento della Federazione in favore dei candidati avversivi.

Una disgrazia precipitata in un fiume.

Ci telegrafano da Forlì, 10, ore 18,30:

Oggi la diligenza che percorre la vallata del Savio, giunta presso Mercato Saraceno, essendosi i cavalli spaventati, precipitò da una rupe, donde cadde nel fiume Savio, molto gonfio, assai in piena. Il conducente ed un viaggiatore sono morti. Anche i cavalli sono annegati e la posta è perduta.

L'alluvione ha allagata la parte bassa del paese, che gli abitanti hanno abbandonato. Si temono parimenti anche altre sventure.

Una famiglia avvelenata dai funghi.

Ci telegrafano da Udine, 10, ore 18,30:

In Ramandolo, nel distretto di San Vito al Tagliamento, la famiglia Tinet mangiò dei funghi. Trentenni ne morì dopo due bambine peritoni. Si dispera di salvare la madre e due altre creature.

Il tentato suicidio di una mondana piemontese.

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 22,5:

Celestina Cavalli, attraente *demi-mondaine*, nativa di Alba, in provincia di Cuneo, tentò di suicidarsi con una rivoltellata ad una tempia. Si produsse una lesione gravissima, guaribile in cinquanta giorni. Dichiarò di essere stata spinta a tale passo dalla stanchezza di vivere.

Prediche che finiscono in conflitti.

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 19,45:

Avvengono continue manifestazioni pro e contro il predicatore della chiesa di San Giuseppe. Ieri sera vi fu un conflitto fra le due parti, che degenerò in risse. Uno studente cattolico restò ferito con una bastonata al capo.

Urto d'una tranvia contro un treno.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 17,15:

La Patrie ha da Lione che una vettura tranviaria piena di viaggiatori venne urtata in un tunnel dalla ferrovia a cremagliera che va a Fourvière. Il panico fu spaventoso, ma soltanto ebbe a lamentarsi un macchinista gravemente ferito.

I vagoni furono sconquassati. Il treno convoglio che sopravveniva fu fermato in tempo.

Un terribile scontro ferroviario.

Ci telegrafano da New York, 10, ore 17,10:

Un telegramma da Warrenburg (Missouri) annunzia una collisione fra un treno di viaggiatori e un treno merci sulla linea del Missouri. Venti cadaveri ed un certo numero di feriti gravi vennero estratti dalle macerie.

SPORT

Avvenimenti Torinesi.

La 1ª marcia del «Rowing Italiano» — La gara al tiro a segno.

Una squadra di forti ciclisti ha partecipato alla prima marcia ufficiale di fondazione della seguente sezione *Rowing Italiano*. Gli iscritti furono 12 e partirono 9, sotto la direzione dei signori F. Dalmasso, V. Marchetti e A. Rua. Compirono i chilometri 200 in ore 4,45 sul percorso Torino-Pinerolo-Carignano-Trofarello-Torino.

Eccovi i nomi degli arrivati: Dalmasso F., Marchetti V., Rua A., Hohmann F., Patrone G., dell'Andax, Mastarelli C., dello Sporting-Club; Pasquarie C., luogotenente M., Roby A., del Touring.

La partenza venne data dal signor Chirali ed alla barriera di Pinerolo i ciclisti erano incontrati dall'ingegnere A. Rostain, capo-comale del T.C.I., e dai signori M. Balleira e V. Nicodano, della Direzione *Fortuna*.

— Nel Poligono del Martinetto hanno avuto luogo le seguenti gare di tiro:

Gara Unione: 1.o Cima; 2.o Richiardone; 3.o Bacegni; 4.o Turin.

Gara Campionato: 1.o Micheli; 2.o Turin; 3.o Facroglio; 4.o Righini.

Gara Reggimento: 1.o Lombard; 2.o Campo; 3.o Guerrini; 4.o Cravoglio.

AUTOMOBILISMO.

La Coppa Vanderbilt.

Ci telegrafano da New York, 9, ore 11:

Si dovrà stamane che l'automobilista Aucata, favorito nella corsa Vanderbilt, aveva riportato una frattura al cranio e che il suo stato era disperato. Si chiama la sua famiglia. Non si segnalano feriti fra gli spettatori. Il *chauffeur* morto si chiama Carl Menzel.

La vettura italiana che doveva guidare il Barzon non partecipò alla corsa non essendo giunta in tempo le gomme, di fabbricazione italiana, prescritte dal regolamento.

IPPICA.

Dopo il Gran Premio Municipale di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 10, ore 20:

Gli inglesi che in 24 prove riuscirono tre volte vincitori con Best Nan, Winkfield's Pride e Kilmarnock hanno fatto ogni possibile per vincere una quarta volta inglando a Longchamps *Pretty Polly*, del maggiore Loder. *Pretty Polly* non conosceva sconfitta e ieri per la prima volta fu battuta da un francese.

I sei piazzati nel Gran Premio municipale furono i cavalli *Hebron*, *Macdonald II*, *Prisquet*, *Bulagdan* e *Lariat*.

Al momento della partenza si pagava 2 per *Pretty Polly*; *Zinfandel* era dato 5/1; *Macdonald II* a 8/1; *Prisquet* a 10/1, *Hebron* a 30/1.

Gli altri a 40 e più dopo la chiusa.

La partenza avviene veloce. Il cavallo *Presto II* prende la testa seguito da *Prisquet* e *Rabigdan*, poi *Pretty Polly* e *Zinfandel*.

All'ultimo giro i tre primi cavalli da allevarsi di sotto il gruppo degli avversari. Vi fu un momento in cui si credeva che il cavallo inglese superasse *Presto II*, ma questi aumentò sempre e non fu mai sorpassato.

Il cavallo vincitore paga franchi 660 per *Presto II*, primo arrivato; per *Pretty Polly* franchi 14, e per *Zinfandel* franchi 18.

CICLISMO.

Pel convegno di Racconigi.

Una battaglione di ciclisti.

Ci scrivono da Vercelli, 10:

Al convegno di Racconigi, che promette di riuscire numerosissimo, prenderà parte anche il primo battaglione di ciclisti istituito in Piemonte, quello di Novara, sotto la sua a quella fiorente Società si schierano e ginnastica.

Gli iscritti al battaglione, che oltrearmo in armi domani, Re, sono già una settantina, e si confida che prima di domenica abbiano ad essere più di cento. Hanno oggi adunata al convegno lo Sport-Club Audace ed il Club Sport Cavour di Torino, la Pro-Torino di Torino, l'Unione Ciclisti di Chieri, la Società Robur di Santhià, l'Unione Alpinistica, sezione ciclisti, di Torre Pellice, il Consolato del T.C.I. di Ceriagliano Ligure, l'Audax di Savona ed il Club ciclistico di Rosagnano Sesia.

Il distintivo-ricordo per tutti i ciclisti è opera della Manifattura Galleani di Vercelli. È così formato: un'ancorina, su cui non ricordati in scopo e la data del convegno, avvinata, coprendo a metà una ruota di bicicletta; in alto campeggia lo stemma reale, di cui il distintivo si fregia per speciale concessione. Il distintivo-ricordo è un lavoretto veramente artistico ed elegante.

La corsa di 100 km. a Dresda.

Ci telegrafano da Dresda, 9, ore 19,45:

Nella corsa di 100 Km. arrivarono: Lo Champion; 2.o Rolel, a 17 giri; 3.o Tommy Hall, a 20 giri; 4.o Simar, a 31 giri.

ATLETICA.

Un «record» mondiale.

Ci telegrafano da Berlino, 10, ore 20:

Il dilettante E. Schneidereit di Colonia, ha battuto il *record* mondiale di sollevamento di stroppo ad un braccio, rimanendovi con Kg. 90, gr. 900.

Attualmente la Federazione atletica germanica conta nei suoi (A. Maier, Seeles, Schneidereit, Neuhaus, Hagrione *Il Schleidi*) che sollevano 130 Kg. di stanno a due mani. Essi lavorano per battere il *record* in questo esercizio. Seeles ha già raggiunto Kg. 157 ed A. Maier Kg. 150, gr. *record* mondiale Kg. 160.

ALPINISMO.

Un italiano e due svizzeri vittime delle Alpi.

Ci scrivono da Zermatt, 9:

La cronistoria dell'alpinismo annovera oggi altre tre disgrazie alpine.

Il torinese Angelo Pizzorno cadde dal monte Blolet, dove si era recato con alcuni compagni. Giunti ad una vetta alpina collocata sulla rocca per fiancheggiare l'accesso, il Pizzorno scivolò e cadde, battendo a terra il capo, per cui morì causa la sopravvenuta commozione cerebrale.

Due altri alpinisti caddero dalla Jasnik e dalle Roches de Naye, rimanendo cadaveri.

L'inchiesta sullo scontro ferroviario a Piscina di Pinerolo.

Ci scrivono da Airasca (Pinerolo), 10:

La piccola stazione di Piscina, a 10 Km. distante da Pinerolo, accolse oggi, per circa sei ore, nella sua sala d'aspetto parecchi alti funzionari della Rete Mediterranea, del R. Ispettorato governativo e della Delegata Ferroviaria, convenuti per un'inchiesta sullo scontro, per fortuna non grave, avvenuto la sera del 7 corrente, alle ore 21, fra due treni viaggiatori, provenienti da Torino l'uno, da Pinerolo l'altro.

Soltanto stamane, tre vagoni ribaltati già per il fosso adiacente al binario sono stati rialzati mediante un carro portato da Torino; l'impresa non è stata facile: uno dei vagoni era di 1.a e 2.a classe; fu staccato in pieno dall'asse delle ruote ed ebbe frantumate le portiere; sono gli altri due, di terza classe, si ricevarono il guardia-freni Ogliaro ed il frenatore Lo Bue; per fortuna furono in tempo a saltare giù dalla loro garetta, andando a cadere, chi di qua, chi di là, in una vigna; un istante dopo sarebbero stati sepolti dai vagoni. I feriti, che furono sei, migliorano; l'unico più grave, ferito alla testa, è il ragazzino Enrico, di Pinerolo, prossimo.

Tutto il personale viaggiante dei due treni, l'ispettore e l'investitore fu chiamato a Piscina per essere interrogato.

L'inchiesta fu minuziosissima. Lungamente fu interrogato il capo-stazione di Piscina, che è il fattore del genio Bisiaro; egli rispose che è persuaso di aver agito regolarmente, come qualunque altro capo-stazione avrebbe fatto; avviato che l'ascenso ed un treni doveva avvenire a Piscina anzichè ad Airasca, diede ordine che venissero chiusi i dischi, sia quello verso Torino sia quello verso Pinerolo; e ciò per evitare che i due convogli potessero entrare contemporaneamente in stazione; accertatosi se i due dischi erano chiusi, fece aprire (non lasciare *via libera*) il disco di Torino, perchè questo convoglio prima dell'altro si presentava. Nell'atto che questo treno riceveva avviso assicurarsi se il cuore della stazione (quello che indicano se le vie sono o no libere) cessarono di passare; il che, secondo lui, diceva che anche il disco di Pinerolo era stato aperto, e senza suo ordine. Allora ordinò che sulla lanterna rossa venisse fatto fermare il treno di Torino alla mandrie; ma ecco che il convoglio proveniente da Pinerolo, e per fatto di sosta e partito in ritardo, non rispettando forse i segnali, entrava in stazione con grande velocità ed andava colla macchina ad urtare di fianco il treno di Torino, che dal capo-stazione era stato fatto fermare sullo stradino, rispettando i segnali.

In qualunque modo fu stata formata se lo scontro non ebbe più serie conseguenze, s'intendono di una linea così trova, con treni tutti *carichi* (meno uno), sarebbe desiderabile per la grande affluenza di viaggiatori, che tali scontri non dovessero accadere, cercando di evitare i ritardi, che troppo sovente si verificano nei convogli provenienti da Pinerolo e che obbligano a fare gli incroci in altre stazioni non abilitate espressamente avvenendo così più facili le probabilità di disastri ferroviari.

Proclamazione del candidato socialista ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 9:

Ieri sera al Circolo socialista si faceva la solenne proclamazione del prof. Adolfo Zerboglio, candidato del partito socialista nelle prossime elezioni generali politiche.

Lo Zerboglio, professore all'Università di Pisa, già tre volte candidato nel nostro Collegio, nelle ultime elezioni ritirò pubblicamente contro Pon. Franzoni, sui risultati dichiarato dalla Camera nulla la sua elezione per irregolarità provate, rimaneva nuovamente al candidato ministeriale nella successiva convocazione del Collegio.

REATI E PENE

Il processo pel Comizio pro vittime politiche.

(Tribunale Penale di Torino).

E' principiato dinanzi alla II Sezione del Tribunale il processo contro i sette arrestati nella dimostrazioncella dell'altra sera. I prevenuti sono Pietro Isella, Giuseppe Gabetto, Italo Migliotti, Angelo Occelletti e Felicita Dirovetti, accusati di disobbedienza ad ordini dati o di contravvenzione all'art. 330 C. P. Stefano Viglongo è imputato anche di oltraggio alle guardie, e l'impiegato Pagella di eccitamento all'odio di classe per aver detto che è necessario abbattere la Monarchia, perchè così essa non si può raggiungere l'ideale socialista, e che se essa non cade lui si farà cadere.

Il dibattimento è soltanto alle sue prime mosse.

Presidente: Ferlesio; P. M.: Margara; Difensori avvocati Maccari e Gherardini; Cancelliere: Schiavetti.

Cini.

Arti e Scienze

I futuri Concerti orchestrali.

Anche la prossima primavera volrà fiorire una nuova serie di quelle ottime iniziative che alla Società dei Concerti ed al contributo della città, rappresentato dall'orchestra municipale, hanno conciliato la piena simpatia del pubblico torinese e l'applauso delle città sorelle. L'annunzio, di per sè lietissimo, acquista nuova attrattiva a ragione dell'estensione che il ciclo strumentale verrà assumendo: e con particolare compiacenza già le proposte si raccolgono intorno ad alcuni nomi chiari nell'arte e tali da promettere riuscita non inferiore a quella degnissima della stagione scorsa.

Si aprirà la serie verso la metà dell'aprile, proseguendo nel maggio. A dirigerla, come nell'anno passato, concorreranno parecchi direttori di fama conosciuta, molti dei quali nuovi al pubblico italiano. E di alcuni fra essi potremmo indicare i nomi, se il desiderio di non sfrare inciampi alle pratiche iniziate non ci portasse ad accogliere la cortese preghiera del Comitato, serbando il silenzio. Una cosa tuttavia può comunicarsi al pubblico: ed essa riguarda l'inizio della stagione, riservato al Fiedler con due concerti, ove avremo agio di studiare ancora una volta l'arte mirabile che di sè lasciava il più vivo desiderio.

Un numero di sei o sette lo seguiranno gli altri interpreti. Con ciò avanisce il progetto della direzione unica, certo più consona alle strette esigenze d'un risultato ideale; ma, in compenso, si avrà un l'esito finanziario e morale di questa seconda ripresa, offrendo al pubblico l'attrattiva della novità, ecupre efficace.

Accanto poi a questo progetto, la sua attuazione è accertata, un altro si agita e, per ora, sul campo delle mere possibilità. Ed esso concerne il giro artistico della nostra brava orchestra municipale, che sotto la guida d'un chiaro sinfonista italiano, applaudito fra noi e accreazato con simpatia crescente dai fini intenditori d'arte, muoverebbe per le principali città dell'Italia superiore, affermandovi con doppia serie di programmi il valore suo nella musica strumentale classica e contemporanea.

Le geniale individualità del direttore (che conta fra gli scrittori di musica sinfonica italiani meglio apprezzati), lo slancio e la rara finezza delle falangi toriani assicurerebbero il trionfo: e il nuovo ravvolio dilagherebbe oltre la cerchia delle mura cittadine, caldo di quel fascino che nell'arte affratella e nel bello innamora.

Questo il segno: chiaro, pieno di attrattive: ma ancor sogno. Riuscirà esso a tradursi in forma concreta?

Augurandolo e sperandolo; ricordando che l'uomo non riesce a fare tutto quanto può, se non tentando anche le cose in apparenza impossibili. Ad attuare il progetto si richiede essenzialmente la buona distribuzione dell'itinerario: ma poichè ciò avverrebbe solo nella seconda metà del maggio, non dove riuscire difficile anche questa pratica attuazione.

Coraggio dunque, ed all'opera. Che se i volenterosi non rallentassero il moto così nobilmente affermato, molto bene ne avrebbe la vita musicale cittadina, su cui ogni nuovo fatto d'arte vibra il vitalmente consolante del risveglio.

l. a. v.

La luce sulla questione dei "borderaux,,

L'incosa impresa che il direttore della Società degli autori, Marco Praga, ha lanciato contro «Compagnie drammatiche primarie» che avrebbero alterato i *borderaux* degli incassi serali a danno degli autori, ha suscitato, oltre alla protesta di alcuni artisti che sono anche capocomici, la curiosità di conoscere quali fossero le compagnie in cui il caso s'era verificato e chi ne fossero i responsabili.

Una circolare segnata da Vittorio Pieri ed Elisa Severi scioglie questa curiosità, e mostra rivela gli autori dell'alterazione, implicitamente accusa Marco Praga di aver voluto generalizzare e ingrossare il caso, allo scopo di intraprendere una campagna contro i capocomici.

I fatti deplorati dal Praga sarebbero avvenuti a Sabbioncello: e se ne avrebbero la responsabilità una persona addetta a quel teatro Ferruccio e l'amministratore della Compagnia Pieri-Severi, che però avrebbe compiuto l'alterazione ad insaputa dei capocomici.

Questi avrebbero dimostrato a Marco Praga di non aver alcuna parte o responsabilità nell'alterazione e gli offersero di confrontare i *borderaux* dei loro concorrenti coi registri di tutti i teatri ove ha recitato la loro Compagnia: ed ora protestano contro Marco Praga, che, cominciando come si svolgere precisamente i fatti, non volle tenerne conto nell'accusa generica lanciata ai capocomici italiani e lo sfidano a rivelare i fatti non accuratamente in un comunicato reso pubblico e che riesce a diffamare molti innocenti, ma in una denunzia al procuratore del re che distingua i colpevoli veri dagli accusati a torto.

Alla protesta dei Pieri e all'invito che questi gli ha rivolto perchè lo denunciasse al procuratore del re, Marco Praga risponde con una lettera diretta al giornale *L'Arte Drammatica* di Milano.

In essa il Praga contesta l'affermazione dei Pieri ch'egli abbia «bisogno di capocomici colpevoli» e che la sua accusa sia motivata da intenzioni di lotta ad ogni costo «contro i capocomici».

«Io ho bisogno — egli dice — soltanto di *borderaux* autentici e non falsificati, perchè è mio dovere tutelare gli interessi economici degli autori. Se ho accusato dei capocomici è perchè, a mio credere, e sino a prova contraria, i capocomici sono responsabili di ciò che fanno i loro amministratori.»

Il Praga aggiunge, con una punta d'ironia, che, dal momento che il Pieri gli giura di essere innocente, egli non crede dargli querela, nè crede darla al suo amministratore, che ha falsificato a profitto del capocomico, non contro il di lui volere, ed è rimasto..... a vittima di un disinteresse al prossimo.

A questo punto sono le cose. Ci pare però che, dacchè i fatti rivelati dal Praga sono accertati, sia per lo meno ingiusto l'accusa di tendenziosità pittata contro la sua difesa e chiamare volesse... peterli.

Al Consiglio provinciale di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 10:

Oggi, alle 14, il Consiglio provinciale di Cuneo ha ripreso le sue tornate. Presiedeva il senatore commendatore Ricardi, con l'intervento di una cinquantina di consiglieri.

Dopo aver il presidente accennato al lieto evento ed alla sopresa sventurata toccata al consigliere provinciale Giolitti, e dopo la ratifica di alcune deliberazioni d'urgenza, il Consiglio per votazione nominò il consigliere Fenoli a membro della Commissione elettorale provinciale; quindi passò a discutere il bilancio pel 1905. Sono circa 4 cifre, che vengono approvate senza discussioni.

Intanto venne respinta la domanda di Orisolio per soppressione di cunettoni lungo la strada di Valle Po, e venne sospeso il pensionario ad Municipio provinciale di Racconigi.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1120

Gli azionisti del Banco Sconto approvano la fusione colla Bancaria

Ieri ebbe luogo nel salone della Camera di commercio l'annunziata assemblea generale degli azionisti del Banco Sconto per deliberare sulla messa in liquidazione del Banco stesso, e sulla conseguente sua fusione colla Società Bancaria Milanese.

Presedeva l'adunanza il presidente del Consiglio d'amministrazione, cav. Perlani; assisteva il notaio cav. E. Torretta.

Erano presenti 131 azionisti, rappresentanti 31,082 azioni.

Dopo la lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione, a cui dichiarò di aderire anche il Collegio sindacale, il presidente dichiarò aperta la discussione, ma nessuno prende la parola.

Viene quindi messo in votazione un ordine del giorno, col quale si delibera lo scioglimento anticipato della Società del Banco di Sconto e Sete e la sua messa in liquidazione, colla nomina di tre liquidatori coi più ampi poteri.

Tale ordine del giorno è approvato all'unanimità, meno che da un azionista rappresentante 30 voti.

Si procede quindi alla nomina dei tre liquidatori. Risultano eletti i signori: Broglia professor Giuseppe, Paschi cav. Ernesto e la Società Bancaria Milanese.

L'assemblea approva quindi all'unanimità, su proposta del cav. Durelli, due altri ordini del giorno. Col primo si fanno voti che la Società Bancaria Milanese eserciti le sue funzioni di liquidatrice per mezzo della sede che stabilirà in Torino.

Il secondo ordine del giorno è di plauso a quegli amministratori che, rimanendo imperviti sulla breccia nei momenti di più difficile crisi, salvarono gli interessi del vecchio Istituto e quelli degli azionisti compendiandoli in una così felice combinazione.»

Sono arrivati da Roma l'onorevole Miglia e da Firenze gli onorevoli Ferri e Morgari.

Le istruzioni relative all'accordo commerciale Italo-austriaco. — Presso la Prefettura, Ufficio Contratti, piano terreno, N. 9, si trovano visibili le speciali istruzioni predisposte dal Ministero delle finanze, relative all'accordo commerciale provvisorio con l'Austria-Ungheria.

Una donna accoltellatrice. — La scena nove, verso le ore 2 in via Venti Settembre, angolo via Garibaldi, fu prostituta Cecchietti Maria, d'anni 25, venne a questione col suo amante Berta Francesco, meccanico, abitante in via Gioberti, N. 61, e le feri con due coltellate al fianco sinistro. Il Berta venne trasportato al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in non vedrà di giorni. La Cecchietti venne arrestata.

Un corso investito da una carrozza tramviaria. — La carrozza tramviaria N. 109 della Società Belga-Torinese, linea dei Viali, mascente da Conti Barbisa, investì sul corso Regina Margherita, presso la via Venti Settembre, un carro condotto dal lavorante Garello Carlo. Per la violenza dell'urto il cavo si rovesciò, involgendo quattro persone che vi erano sopra, cioè la signora Emeline del Garello e certa Zoppi Caterina, le quali rimasero tutte più o meno ferite e contuse. Le lesioni riscontrate sono condotte a casa dal loro padre, e le due donne vennero dalle guardie municipali fatte medicare alla farmacia Giachero.

In carrozza. — Le guardie municipali condussero alla Questura, ove vennero ratenute, certi Bisi, Giacomo, d'anni 38, per abbiriacchezza, strapazzi e resistenza agli agenti; Andrea Mangiarino, d'anni 30, per tentato furto nella chiesa di Santa Barbara e per schiamazzi, e mano armata di coltello, verso il vicinato di detta chiesa, don Domenico Novara, e di stragi alle guardie; Ferrero Carlo, d'anni 46, per ubbriachezza e disordini commessi all'angolo delle vie San Tommaso e Pietro Micca.

I suicidi. — Lo studente Gherri Fausto, abitante in via Gioberti, N. 36, denunziò che ieri verso domani della propria bicicletta che aveva lasciato nel cortile della sua abitazione.

— Francia Giuseppe, abitante in via Bava, N. 36, denunziò che nella notte fra il 9 ed il 10 corrente ignoti ladri tentarono di aprire con un grimaldello la porta della sua abitazione, ma furono disturbati e fuggirono.

Le guardie municipali furono riavocate al San Giovanni il tredicenne Gino Giuseppe per fratture dell'omero destro, riportate cadendo accidentalmente al suolo in piazza Statuto, e vi furono ricoverate Abdoul Mahomed, d'anni 45, sudetto persiano, ferito di coltello al viso da alcuni sconosciuti, cui quali era venuto a risse sul piazzale della Barriera di Milano; Moritz Secondo, d'anni 53, ferito al viso cadendo e ferirsi in via Cernaia, essendo ubbriaco.

Un bel tipo. — Il cn allievino Bonino Salvatore, d'anni 21, si presentò dal dott. Ilser, di servizio al Municipio, e gli mostrò una ferita di coltello al braccio destro, asserendo che gli era stata inferta da uno sconosciuto, col quale era venuto alle mani in via San Donato. Il medico giudicò la ferita guaribile in cinque giorni; ma il ferito non volle essere medicato.

Stato Civile di Torino

30 ottobre 1904.

NASCITE: 16, cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Bellenni Lorenzo con Peretto Emilia — Festa Antonio con Mora Caterina — Cajta cav. Demetrio con Gerbino Carola — Galvagno Ernesto con Meglio Maddalena — Pollano Giuseppe con Marchese Paolina.

MORTI: Matilde Domenica (ved.) nata Tronzani, d'anni 80, d'Ivrea, casalinga, via Cernaia, 32.

Donorio Luigia (ved.) nata Bornasconi, id. 65, di Pigiste, casalinga, via Po, 43.

Derossi Teresa nata Pacco, id. 55, di Sestri Ponente, agiata, via Provetti, 10.

Boggio Giuseppe, id. 46, di Borgiliasco, muratore, via Bava, 52.

Alleaina Matilde, id. 71, di Dronero, casalinga, via Santa Chiara, 34.

Cascioli Carlo, id. 65, di Monalieri, vetturino, via La Marmora, 13.

Raynaudi Francesco, id. 75, di Nizza Marittima, negoziante, corso Cairoli, 22.

Valleris Domenico, id. 12, di Traversa Vercellese, scolaro, via Rivara, 14.

Bremongo Maria (v.) n. Vallero, id. 67, di Favria, rentatrice sunbalense.

Armagni Clara (v.) n. Montera, id. 73, di Torino, sarta.

Antonioli Emilia n. Poletti, id. 29, di Borgomanero.

Beltrami Michele, id. 38, di San Mauro Torinese, fattore.

Bonino Bartolomeo, id. 55, di Cherasco, commesso.

Villa Giovanni, id. 55, di Giaglietto, contadino.

Bessino Lorenzo, id. 57, di Orbassano, contadino.

Giovannini Rosa, id. 16, di Torino, casalinga.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

Una morte sospetta.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 23,10:

Il *Giornale d'Italia* narra che questa sera un deputato si è recato dal comm. Doria, ispettore generale delle carceri, a conferire sul fatto d'un farmacista delle carceri che fece delle iniezioni ad un giovinetto detenuto di 17 anni, il quale morì poi per tetano. Doria, udito le spiegazioni del deputato, ordinò un'inchiesta.

Ecco come avvennero le cose:

Il farmacista fece il 23 scorso mese iniezioni sul giovane, ammalato di pericolosa, che morì il 9 corrente. Il direttore delle carceri allora sospese il farmacista e denunciò la cosa all'Autorità giudiziaria per vedere se il ragazzo, dato il lasso di tempo trascorso dalle iniezioni alla morte, fosse deceduto per pericolosa e per il tetano.

Una bergata distrutta da un incendio.

Ci scrivono da Aosta, 10:

L'intiero casale detto *Moulin*, in quel di Aymavilles, formato da sette fabbricati, è stato distrutto da un incendio.

Ne sono vittime Chappel Regina, Jacrina Giuseppe, Blanc Costantino, Pepelin Giuseppe, Teppero Giuseppe, i quali soffrono un danno complessivo di lire ventimila.

La causa del sinistro non sono ancora conosciute.

Suicida per timore di essere sfrattato.

Ci scrivono da Vercelli, 10:

A Rive, in un campo, fu rinvenuto cadavere certo Calligaris Eugenio d'anni 33, falegname.

L'infelice si era suicidato sparandosi un colpo di rivoltella alla testa. Lascia la moglie e due figli in istato ed.

Poco tempo fa il Calligaris aveva avuto qualche alterco di sangue e se ora rimasto impressionatissimo. Secondo la voce che corre, il povero si avrebbe posto fine ai suoi giorni temendo di essere sfrattato da casa.

ABBONAMENTI STRAORDINARI

Dall'11 ottobre al 31 dicembre 1904 L. 3,50.

Dall'11 ottobre al 31 dicembre 1905 L. 19,75.

Un efferato delitto.

Ci telegrafano da San Remo, 10, ore 20,55:

Il vizio sorvolato certo Maxim, d'anni 46, pastore, che, per rubare 30 lire, uccise a Dolceacqua, a colpi di pietra, il giovanotto Pietro Vincenzo, abbruciando poi la baracca ove questi si trovava.

Da pochi giorni era rimpatriato da Mentone nel territorio Comune di Apricale il Vincenzo Pietro di Luigi, d'anni 18, giovane dabbene e di professione pittore.

Questi, martedì scorso, di buon'ora, col consenso del padre suo, mosse a visitare alcuni boschi che la sua famiglia possiede in un'alta montagna presso il confine francese, e più precisamente in regione Collelia, dando però avviso al padre che nella sera, se si fosse trovato stanco, avrebbe pernottato colassù, facendone ritorno all'indomani.

Il Luigi Pietro infatti, infatti, non fece ritorno il figlio fino alle ore 11 del mercoledì, e poichè sapeva che una forte maggiore solamente avrebbe potuto far mancare alla promessa di ritorno il figlio suo, partì da casa, e dopo circa un'ora di cammino arrivò alla Collelia, ove subito riscontrò che il suo ragazzo era stato distrutto dal fuoco.

Chiese tosto alla gente che lavorava in quei dintorni notizie del suo Vincenzo, e questa riferì di averlo visto un giorno prima e poscia più.

Il padre, presago di una disgrazia, si scirse a cercare fra le macerie della casa ancora fumanti, e la purtroppo fece la dolorosa scoperta del cadavere del figlio, già carbonizzato quasi interamente. Avvisarono tosto le Autorità, queste si portarono sopraluogo ed accertarono trattarsi di un delitto.

Le Camere di commercio e il commercio dei risi

Ci scrivono da Novara, 10:

I rappresentanti delle Camere di commercio di Alessandria, Cremona, Bologna, Genova, Mantova, Milano, Novara, Pavia, Ravenna, Padova, Reggio Emilia, Rovigo, Verona si riunirono ieri nella sede della locale Camera, formulando i seguenti voti:

Lo Che, a proposizione con la legge 25 gennaio 1902, venga accolto il dazio consumo sui risi;

2.o Che siano estesi al commercio del riso le facilitazioni ferroviarie accordate alle derrate alimentari del Mezzogiorno per lunghe percorrenze;

3.o Che, a mitigare i disastrosi effetti dell'aumento delle tariffe doganali all'entrata negli Stati Uniti consentiti il riso italiano venga accordata dal Governo tariffe speciali ferroviarie di penetrazione fino al confine;

4.o Che venga istituita una stazione risicola permanente in un centro di produzione, allo scopo di migliorare le qualità e la resistenza alle malattie di quelle varietà che sono più apprezzate e più richieste ai consumatori;

5.o Che si adoperino presso le Ferrovie dell'opportune modificazioni nei regolamenti sui bagagli che valgano a garantire il compratore sulla genuinità del prodotto esportato, quali: la prescrizione di applicare allo imballo l'imballaggio con distintivi di riso italiano; l'obbligo delle dichiarazioni in fattura del riso macinato, la sorveglianza in peri d'arrivo con opportune istruzioni ai consoli ed agenti italiani in esercizi d'affari.

Criminalità equina.

Gli assalti fatti d'un cavallo e d'un mulo.

Ci scrivono da New York, 29 settembre:

Da alcun tempo avvenivano piccoli e strani fatti di pazzi e di lotte nelle botteghe di Grove-street, in Jersey City. Come gli autori rimanevano sconosciuti e sfuggivano agli arresti, la polizia non

Processo Murri e Complici

per l'assassinio Bonmartini.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO — UDIENZA DI MARTEDÌ, 11 OTTOBRE).

L'ATTESA.

Una anticipata prova della serenità grande che il processo per la uccisione del conte Bonmartini, che altrove suscitò passioni ed ire, ritrova nell'ambiente torinese, la si è avuta stamane: non era dissimili al Palazzo di Giustizia la folla folta che molti si sarebbero attesi e che processi d'indole più comune e popolaresca recedono ai loro inizii, quando vi era curiosità di vedere gli imputati di misfatti che agitavano l'animo dei comuni spettatori delle Assisi.

Forse anche il pubblico fu tenuto distante dal palazzo di giustizia dalla quasi certezza che per le disposizioni prese e la ristrettezza dello spazio riserbato agli spettatori nell'aula sarebbe stato impossibile assorgere gli imputati. Ma è certo che solo un gruppo di sette od otto più assidui dello spettacolo delle Assise, fra cui erano alcuni giovani avvocati ed una cinquantina, ebbe animo di passare la notte seduti alla piccola porta che da via Sant'Agostino dà accesso all'aula della Corte. E solo sparsi gruppi di curiosi, in prevalenza donne, stettero, tra le sette e le otto e mezzo, ad attendere l'arrivo del carrozzone cellulare.

Costoro videro giungere, poco a poco, i primi giornalisti, che saranno gli storici veloci di questo processo; e le Autorità di pubblica sicurezza, che vollero di persona intimorire il servizio d'ordine. Questo, veramente, fu largamente disposto, nella previsione di gran folla; il questore, cav. Gorvasi, aveva distribuito la sorveglianza fra varii delegati, agli ordini del commissario Benaglli; e a tenere sgombro il cortile doveva provvedere uno, il delegato Massi, a sorvegliare l'ingresso del pubblico un altro, il delegato Montevecchi, e altri, Gullino e Breda, erano preposti alle sale ed alla udienza.

Picchetti di guardie e carabinieri erano a tutte le porte: e quella che conduce all'aula della Corte d'Assise era rigidata, così che quando giunse, primo fra i difensori, alle otto precise, l'avvocato Cavaglià, dopo aver parlamentato cogli agenti stava per esser rimandato, se non fosse intervenuto l'ufficiale giudiziario Riccio, a ottenergli libero il passo.

Il presidente, cav. Dusio, giunge alle otto e mezzo, accompagnato dall'on. Calleami, insieme nella piccola schiera di giornalisti, avvocati e giurati, che sono nel cortile, si commenta il ritardo dell'arrivo degli imputati, il cui giungere ora stato stabilito per le otto.

LA PARTENZA DALLE CARCERI.

Dalle 8, infatti, ora precisa, il carrozzone cellulare e la vettura di piazza, il N. 84, che dovevano condurre gli imputati al processo: ma non fu che dopo una ventina di minuti che si posero in via. Il ritardo, oltre che dall'abbigliamento della Linda e della Bonetti, fu causato da una bizzarra ostinazione del dott. Secchi. Egli pretendeva di essere condotto alle Corte d'Assise in una vettura speciale anziché nel carrozzone: di chiarava di aver fatto la richiesta in seguito per mezzo dei suoi avvocati, e si ostinava a non voler salire coi compagni nella vettura che gratuitamente lo Stato pone a servizio degli imputati. Fu soltanto dopo un lungo dibattito e di fronte al rifiuto di accondiscendere al suo desiderio ch'egli si decise a prendere posto nel carrozzone cellulare.

Quando questo, preceduto dalla vettura in cui ha preso posto con due carabinieri Linda Murri, venne fuori dalla porta che da via Sant'Agostino dà accesso all'aula della Corte, non si notò alcun assembramento di curiosi. Solo i soli casuali passanti si soffermano a guardare le vetture che portano finalmente al pubblico, dopo due anni di carcere, gl'imputati d'uno dei delitti che hanno fatto più forte presa nell'animo del pubblico italiano.

L'ARRIVO ALLA CORTE D'ASSISE.

Poco dopo le 8,30 un movimento di curiosità fra il pubblico, che s'è venuto ingrossando forse di fronte per sono dinanzi all'entrata del palazzo di giustizia, annuncia l'arrivo degl'imputati.

Mentre le vetture entrano nel cortile, i pressanti, avvocati, giurati e giornalisti, si stringono attorno alla scaletta che conduce all'aula, e un silenzio improvviso segue al rumore di prima.

Ormai pallida scende Linda Murri dalla prima vettura! Sotto il velo nero che ricade dal cappellino sino alle spalle, il volto appare smagrito, e in quel pallore e in quella magrezza, contrastato dai capelli che lo scendono a bandeau sulle tempia, più vivi appaiono gli occhi neri ch'ella china passando dinanzi agli sguardi curiosi che paiono volerle frugare nell'animo. Ella è tutta vestita a nuovo di nero: l'abito le fu fatto attualmente da una delle più note case di confezioni della città, la Ditta De Gaspari, ma non serve coperta abito troppo nuovo di stoffa nera con applicazioni di nastro in seta pure nera e qualche bordatura di bianco sul petto a nascondere la magrezza, l'inconsistenza quasi del corpo che riveste. Un carabiniere, che l'ha accanto allo scendere dalla vettura, le dà appoggio per salire la scaletta che conduce alla Assise, ed ella v'entra mentre dal carrozzone scende la Bonetti.

E' zoppicando, camminando con fatica che ella fa il breve tragitto. Il suo volto, su cui si fissano molti occhi curiosi, è nascosto dallo scialle nero che lo scende dal capo e ch'ella rattiene sotto alla gola con una mano: e di nero è pure essa vestita, semplicemente, con una camiciotta di seta su di una sottana di stoffa.

Degli uomini prima scende Tullio Murri: è ammodernato e cammina con passo fermo, senza celar gli occhi chiari, con un volto florido che non diceva nè timore, nè felicità. Si è lasciata in prigione, cresciuta la barba piena, col che il suo aspetto ne è parecchio dissimile dagli ultimi ritratti; veste un cupo abito grigio ferro ed ha in capo un cappellino rotondo, floscio, nero.

Dietro viene il dott. Carlo Secchi. Quest'uomo piccolo e corpulento non si direbbe il suscitatore di così fiera passione: fra qualche momento egli passa esaminando a piccoli passi incerti, e mostra ancora sul volto, dai baffi spioventi, la stizza per la contrarietà sofferta. E', di tutti, quello che appare meno accuratamente nel vestire: le ricerca un soprabitucolo tra il grigio e il verde, col bavero rialzato, ed ha in capo un cappello duro.

Naldi, lungo e svelto, accede con un volto truce, e grida: *Pinna!* ad un agente che lo volava sfiatare.

Poi si slancia per la scaletta, e presto la sua figura, vestita d'un sopraabito blu, sparisce tra i carabinieri, che di corsa le seguono nell'interno.

GLI IMPUTATI
NELLA GABBIA DELLA CORTE D'ASSISE.

Fa impressione vedere gli imputati salire la piccola scaletta che dal cortile interno del Palazzo di giustizia conduce alla Corte d'Assise. Tullio Murri sale la scala a capo alto e fissa lo sguardo sull'insegna che sovrasta il frontone dell'entrata, ove è scritta a caratteri larghi: *Corte d'Assise.*

Pare che questa parola risvegli nell'animo suo tutta una serie di fatali e tragici ricordi: l'ho visto vacillare un istante, soffermarsi perplesso, salire a stento, quasi riottosamente, i primi gradini che conducono all'aula dove si svolgerà l'ultimo atto del dramma. Poi improvvisamente, quasi in seguito ad una risoluzione ben decisa, affretta il passo, sale risolutamente gli ultimi gradini ed entra nel corridoio con passo fermo.

Ho visto le due donne, l'una a distanza dall'altra, che una terribile accusa unisce, salire la scaletta, doloranti: entrambe, ma Pina, la Bonetti, zoppicando, disfatta, tremante, l'altra, la Linda, rannicchiandosi, quasi volesse scomparire tra le gallonate, globose dei carabinieri.

Nel cortile è un silenzio di morte. Persino le guardie, i carabinieri ed i funzionari addetti all'ordine pubblico, e che misurano a passi cadenzati il cortile, s'arrestano e guardano attoniti il drappello. Sono brevi momenti. La pochissima gente che è fuori comincia a radunarsi, avida di vedere, di commentare, di sapere. Il mancato permesso d'assistere all'arrivo degli imputati ha sparso il malumore nei pochi curiosi.

Hanno varcata la tragica soglia: sono entrati nell'atrio sotto gli sguardi rigidi di pochi funzionari che attendevano muti. Le donne hanno libera le mani, ma sono strette da vicino dai carabinieri; gli uomini sono ammanettati. Tutti, messo piede nel disadorno stanzone, hanno guardato attorno colla stessa ansiosa curiosità e con una stessa espressione di terrore sui volti.

I loro occhi, smarriti dapprima, cercano poi con ansia l'uscio fra le tante porte che si spalancano di fronte a loro, che li condurrà dinanzi alla giustizia solenne. Ma i carabinieri li sospingono verso altre porte. I presenti sono coultotti sulle loro sedie di sicurezza. Nessuno parla: si sente ancora il fruscio breve e rapido di qualche passo, lo shalacchiare agitato e secco di qualche nacio: nè passi di intendere un singhiozzo, una esclamazione. Un cancello ha cigolato sinistramente: è quello della cella di Tullio Murri: poi s'è richiuso con un tonfo.

Guardie fuori nel cortile: va abbassandosi qualche capannello: giurati, avvocati, giornalisti, magistrati. Tutto appare tranquillo, rigidamente, severamente ordinato. L'ambiente è triste, cupo come il cielo.

Mi sento detta che quando Linda sentì richiudersi dietro le spalle la grossa porta della sua camera di sicurezza (una vera caverna scura improvvisata a stanza) non potè trattenere uno schianto di pianto.

— D'altronde, — mi disse il mio interlocutore, — la signora deve aver pianto tutta la notte in carcere. Immagini, signore, che notte deve essere stata per costei!

La Bonetti è più rassegnata: è diventata in carcere molto religiosa: prega assai. Ed il mio interlocutore mi diceva:

— L'hanno trovata stamane che pregava in ginocchio, a mani giunte, e supplicava il Cielo!

Tullio Murri sulla sua cella proprio accosto al muro, lontano dalle altre camere di sicurezza, ha camminato subito concitatamente su e giù, in lungo ed in largo. Un carabiniere dietro il pesante cancello fa la sentinella a passi cadenzati.

La cella è illuminata da una piccola fiamma a gas. In un'altra camera, più lontana, si trovano gli altri due accusati, Naldi e Secchi. Si sono guardati un po' senza scambiare una parola.

GLI ULTIMI PREPARATIVI.

Intanto l'opera preparatoria della giustizia attorno ferve. E' un correre continuo di commessi e di giurati qua e là per le ultime disposizioni. E buon numero è alle prese coi primi arrivati, per istradarli negli stretti meandri dei corridoi. Le seccette giocanda s'avvicendano con dialoghi in ogni dialetto, in ogni forma, con ogni intensità di voce. Chi predica ad alta voce, chi chiama sottovoce spagnolesi, chi insiste con un mucchio di preghiere, chi vuole gli si dia posto senz'altra formalità, e le dice con un tono da Napoleone Bonaparte. Insomma, una varietà di tipi venuti di ogni parte d'Italia e anche di fuori, che offrirebbe materia ad un genialissimo bozzetto.

Un giornalista meridionale vivace assorge a chiedere il suo biglietto di permesso.

— A quest'ora, caro lui!

— Come, non più? Così io non posso fare?

— *Tutti-fuiti!* (Tra parentesi il nostro ottimo ufficiere ha *perfettamente* il francese).

— Che ha detto?

— Ch'ella, insomma, non può entrare.

— Allora m'annunci al presidente!

— Ma le pare! non si può! D'altronde il povero presidente ha ormai una giornalistefobia acuta, che non la consiglio a presentargli. E' accentissimo!

— Ed io no? che ho fatto tre giorni circa di viaggio per questo bel risultato di vedermi chiudere sul naso l'uscio!

— Eh lo capisco! Già per questo poteva restare al suo posto!

Ed ecco un altro coro di voci: *Dica uscire! Ricetto qua, scatu ufficiale giudiziario, senzi si potrebbe.....* Il povero uomo non ne può più.

NELL'AULA.

Intanto io entro nell'aula. E' gaia davvero, e m'esorci dire civettuola nella sua nuova veste d'un tenero verzellino, nella sua ordinata fila di banchi, di scranni. So non ci fosse il gabbione si potrebbe dire d'essere ad una scuola. Che scuola, Dio mio! che tragicamente vera scuola! E per dargli maggiormente quest'aspetto l'avvocato Noè farà mettere un largissimo panno della cassa Beaumartini, ove avvenne il delitto, sulla parete di fondo, come quelle tabelle di animali o di utensili di cucina che sono negli asili froebeliani.

Intanto l'aula si è animata popolando. Al loro posto, nei luoghi banchi, i rappresentanti della stampa arrivano affrettatamente e prendono note: avvocati della causa e parti d'aggruppano nell'emiciclo, si scambiano saluti, si fanno presentazioni.

Uno squillo di campanello annuncia il Pubblico Ministero. Molti patroni vanno al suo banco ad accompagnarlo.

GLI IMPUTATI ENTRANO NELL'AULA.

Poco dopo, sono le nove o mezzo, senza nessun preannuncio, senza apparato, tra una schiera di carabinieri, entrano gli imputati nella gabbia. Primo *Secchi*, piccolo, tozzo, con passo quasi sicuro, con gli occhi neri inquieti di pianto. Si passa una mano sulla fronte e si siede sul secondo banco. Avanti a lui, *Tullio Murri*, che, entrato quasi tentennando, si siede accanto. Poi, ecco *Linda*. Tutti gli occhi si appuntano. Il movimento è tragico. Il silenzio, immenso. Ecco entra calma, pallida come una morta; si accosta all'angolo più lontano della gabbia, vi appoggia alle sbarre, trema. Nessun movimento accoglie la sua entrata. Essa, rinfrancata, si siede, cogli occhi bassi, ma con una espressione ferma e tranquilla.

Poi, ecco *Naldi*, col suo fare un po' sparuto, col cappello sulle ventiquattro.

— Dove mi metto — domanda al carabiniere che lo introduce.

— Là!

E' accanto a Linda.

La *Bonetti* entra per ultima, sopprimendo, cercando di nascondere il volto sfatto. E' tutta vestita di nero anch'essa, d'una stoffa leggera, fiammata.

Poi, i carabinieri fanno sloggiare la Linda, la fanno sedere proprio nel primo posto. Così gli imputati rimangono disposti: nel piano inferiore la Bonetti, Naldi e Linda; in quello superiore Secchi e Tullio.

Entra il pubblico spicciolo. E' veramente poco: una dozzina, dal largo cappello rosso, a parrucchine; qualche giovanotto elegante; qualche guardia in borghese. Subito una grande curiosità nel piccolo manipolo di curiosi si manifesta per vedere in volto gli imputati.

In, che sono stati accolto al recinto pubblico, sento una scappellata di impressioni dette sommessamente. Attorno a Linda Murri tutto s'accentra in pubblica curiosità, sul suo volto, sul suo modo di vestire e sul suo contegno.

Un altro squillo di campanello annuncia che la Corte si dispone ad entrare nell'aula: ed allora tutto ritorna in silenzio. Gli imputati non danno segno alcuno di impressione. Tullio Murri ha lo sguardo fisso, attonito dinnanzi a sè: Secchi fa correr l'occhio sui banchi della difesa e su quelli dei giornalisti.

Sono le 9 e 10 e l'ufficiale giudiziario annuncia con voce stentorea:

— Entra la Corte!

Nell'aula i giurati, i pochi potuti raccogliere, sono in disordine. Gli avvocati hanno preso posto nei loro banchi.

I magistrati si siedono sui loro seggi, mentre tutta l'aula, che ora rigurgita, è in piedi.

Il presidente, con voce calma, si rivolge agli imputati o precisamente a Linda, per la prima. Questa domina la sua emozione.

— Come si chiamate?

La sua risposta non ci giunge all'orecchio, tanto è sommessa la sua voce. Essa ha sospirato, più che detto, il suo nome e cognome.

Anche Naldi, non è baldanzoso: risponde una frase secca secca: *dottor Pio Naldi* e nient'altro.

La Bonetti ha un tono di voce più alto, ma modesto, mentre Secchi, a voce sicura, risponde le sue generalità, così che ognuno l'ode distintamente.

— E voi chi siete! — aggiunge il presidente volgendosi a Tullio Murri.

Scuotendosi dalla sua strana fissità Tullio Murri risponde a pena:

— Avvocato Tullio Murri, d'anni 28.

— Sedetevi — ordina il presidente, agli imputati.

Obbediscono. Naldi contiene nervosamente una gamba: si tira su il bavero del soprabito come preso da brividi.

Poi il presidente si rivolge agli avvocati.

— Vogliono, signori avvocati, dirmi come sono disposti nella loro difesa.

L'avv. on. Palberti prende la parola per dichiarare che i difensori dei Murri, si costituiscono in unico collegio: Altobelli, Vecchini, Berenini, Gottardi ed on. Palberti.

Il *presidente:* « E l'avv. Cavaglià dove lo mette! »

— Oh perdinci, dimenticavo una solida colonna ed un carissimo, prezioso amico! *(Si ride)*

Naldi abbozza un sorriso di malavoglia: gli altri rimangono impassibili, come se ciò non li riguardasse.

Gli altri avvocati fanno man mano le loro dichiarazioni di costituzione a difesa, così come già lo sanno i nostri lettori.

Nello spazio del pubblico la folla va aumentando, si pigia, s'accalca. Molte donne s'appuntano sulle spalle di quelli che sono innanzi, si drizzano sulla punta dei piedi per vedere, ed esprimono le loro impressioni con esclamativi rumorosi! Qualcuno si serve anche del binocolo.

L'ambiente però è tranquillo, molto sereno.

LA COMPOSIZIONE DELLA GIURIA.

La composizione della Giuria non sarà ancora più facile, nè pronta. Così si preannunzia, perchè s'affaticheranno sul banco del cancelliere molti scrutatori che il buon Bego legge colla sua olimpica serenità. Così assistiamo ad una lotta macabra di malattie d'ogni entità, d'ogni sorta più o meno autografe. C'è uno dei giurati, per esempio, che vorrebbe l'esonerato per malattia ad un piede, per una ferita riportata orizzontalmente in guerra.

— Bello il suo coraggio, — gli si dice, — ma ella non deve giudicare sulle cui..... piedi!

E la lettura dei documenti per l'esclusione dal sedilizio manda continua.

L'avv. Villavecchia si fa escludere perchè ha firmato procure e documenti di parte civile. Si discute sulla validità di certi certificati presentati per ragioni d'ufficio; interloquiscono il Pubblico Ministero e l'avv. on. Palberti, e la Corte si ritira per alcuni momenti.

Nell'aula si fa qualche movimento, si chiacchiera, si discute, ed si scambia qualche impressione. Notano con soddisfazione i patroni che la causa s'apre in un ambiente nobilmente calmo, degno d'una città veramente civile!

La Corte, dopo pochi momenti, rientra e legge le varie disposte approvate, quelle rifiutate, annunciando che solo 20 giurati rimangono in carica, numero troppo esiguo per addivenire all'estrazione speciale per l'attuale causa. Perciò il presidente dà ordine che si rechi nell'aula la ruota, dove sono inscritti i nomi di tutti i giurati di Torino.

L'estrazione, che fa lo stesso presidente, reca i seguenti nomi:

Cuniago G. B., professore; Bertolini Stefano, avvocato; Pignone ing. Vittorio; Tellaioni Alessandro, tipografo; Biletta Giuseppe, avvocato; Barale Giuseppe, ingegnere; Bergonzio comm. Domenico, colonnello; Sticco Girolamo, cantabile; Ainone Modesto, dottore; Frat Paolo, ingegnere; Della Chiesa della Torre cav. Enrico, possidente; Ferrero Antonio, sottotenente; Giuliano Giovanni, negoziante; Pinetti Paolo di Giovanni, impiegato; Cacciatore Vincenzo, studente; Bonardi Ercole, professore; Mi Giuseppe, assicuratore; Ferrari cav. Gaetano, negoziante; Riva Pietro fu Angelo, capitano; Montaldo comm. Giuseppe, direttore della Manifattura.

Dopo di che, erano le 10,50, al presidente non resta che rinviare la causa alle 14 p. mezzo.

Avvocati, giornalisti e giurati abbandonano sollecitamente l'aula, mentre il pubblico resta fermo al suo posto per potere ancora vedere uscir fuori dalla gabbia gli imputati.

Secchi, meno smorto degli altri, guarda a lungo sul pubblico: appoggia poi la testa al palco della mano, il gomito all'inferriata ed attende il suo turno d'uscita. Una volta sola la vidi fissare Linda con un'intensità acutissima di sguardo. Essa gli volta le spalle, ma deve aver sentito quello sguardo, perchè si volta rapidamente. Fu quello l'unico movimento che la Linda fece durante tutta la mattinata: essa rimase sempre col capo chino, le mani abbandonate in grembo e gli occhi fissi a terra.

Naldi, disinvolto e calmo, fa cenno ad uno dei suoi patroni di accostarsi alla gabbia e gli discorre brevemente, a scatti.

La Bonetti approfitta d'un momento che è inosservata per gettare un lungo, appassionato sguardo a Tullio, che pare ridestarsi dalla sua meditazione, e glie lo ricambia dolcemente. Gli occhi neri, nel pallido volto di Rosina Bonetti, sfavillano sotto la fronte troppo ampia e pensosa.

Come è imbruttita! — mi dice un indagatore — che la sventura nei momenti in cui, come ora, Tullio Murri, *fatalmente* si ricongiunge.

Poi, gli imputati si levano per ordine dei carabinieri: prima Linda, a brevi passi, calma, sollevando il velo sull'una mano, coll'altra parandosi gli occhi; poi Tullio, accompagnato ancora dallo sguardo lungo ed appassionato della Bonetti; poi Naldi, col cappello ben rialzato sugli occhi, colle mani sprofondate nelle tasche del soprabito. Per brevi momenti però, chè presto i carabinieri gli obbligano a rimettere le manette! La Bonetti, vacillando, ma più savia di tutti, si alza per avvilirsi, ma chiama ancora a sè il suo avvocato, Abramo Levi, e gli mormora all'orecchio:

— Non sarò mica disprezzata a Nino! Ho visto che non mi risponde.

— Non può, povera donna!

Infatti, nessuno degli imputati si è potuto scambiare una parola.

Ultimo Secchi, salutando, quasi, con dal gabbione, dopo avere ancora gettato uno sguardo nell'aula, che, intristata, s'è svotata.

Sono le 11.

Fuori, la gente, ora un po' più fitta, commenta e si raggruppa a capannelli, sotto le prime stille d'una fine pioggia autunnale.

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

La squadra del Baltico parte per l'Estremo Oriente.

Parigi, 11, ore 9.

Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris:*

« Il tenente di vascello Slutscheusky, nipote del generale, che si trova a bordo dell'*Alessandro III*, ha ricevuto ier l'altro a Reval la notizia della morte di suo padre, ex-redattore del *Messaggero Ufficiale*. Domandato il permesso all'ammiraglio Roiestvenski per assistere alle esequie a Pietroburgo, questi gli rispose:

« — Potete andare, ma non troverete più la squadra a Reval al vostro ritorno.

« — Come devo fare!

« — Cercate d'essere a Libau al più tardi giovedì mattina, giacchè partiremo.

« Quindi, dopo la rivista della squadra che terminerà oggi, la squadra si recherà a Libau; venerdì partirà per l'Estremo Oriente. »

La vigorosa offensiva russa.

Parigi, 11, ore 9.

Telegrafano da Pietroburgo all'*Echo de Paris:*

« Beniapudza è occupata da ieri dai cosacchi del generale Mitchenko. Sostenuti dalla fanteria, i russi vi sono penetrati senza combattere. I giapponesi evacuarono le loro posizioni, è quindi certo che non attendevano l'offensiva di Kuropatkine, che continua su tutta la linea con Liao-Yang per obbiettivo, ove i nemici occupano i forti costrutti dal generale Velitscko, abbandonati dai russi il 3 settembre. Il possesso di Beniapudza è fra i più importanti sotto il punto di vista strategico. Il generale Kuropatkine telegrafa:

« Le nostre squadre di cosacchi compiono con entusiasmo la parte loro di avanguardia. La mia intenzione è di avanzare lentamente affine di procedere con sicurezza, e fortificare le posizioni intermedie. Il grosso dell'esercito di Kuroki sembra concentrarsi su Liao-Yang, ove è probabile che una battaglia si impegni quanto prima. Yentai, benchè fortificata, non resisterà a lungo. »

« Kuropatkine considera che ha truppe sufficienti per vincere. Tenterà, a sua volta, di aggirare Liao-Yang in modo da tendere più rapidamente la mano agli eroi di Port Arthur. »

Perchè l'offensiva russa sarà lenta.

Parigi, 11, ore 10,15.

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Pietroburgo dice che lo Stato Maggiore russo teme che il movimento indietro dei giapponesi nasconda un tranello, ed è per questo che l'offensiva russa sarà lentissima.

La caduta di Port Arthur a novembre?

Londra, 11, ore 8,30.

Il *Morning Post* ha da Seiangai, 10:

« Corre voce che Stoessel ha annunziato che non potrà resistere che fino a tutto novembre. »

Tre navi russe affondate.

Tokio, 10.

L'esercito e la squadra, concentrando i loro sforzi contro la squadra russa, dalla parte occidentale di Port Arthur, avrebbero affondato, ultimamente, tre navi russe.

La partenza di Gripenberg.

Il suo Stato Maggiore.

Pietroburgo, 11, ore 9.

Il generale Gripenberg partirà per l'Estremo Oriente il 2 novembre. Il comandante in capo del secondo esercito si affretta a partire dietro le notizie ricevute intorno a suo figlio, che, ferito nella battaglia di Liao-Yang, versa in cattive condizioni nell'ospedale militare di Karbin. Si teme che sia necessaria l'amputazione delle gambe.

Ecco come il generale Gripenberg ha costituito il suo Stato Maggiore: generale Rauski, quartier mastro; il generale Schwangk, capo delle truppe; generale Sulimaikmoi Off, aiutante di campo; colonnello Novitzky, addetto allo Stato Maggiore e i colonnelli Dobrorolsky Roranoff, Walther e Filatieff partiranno pure con il generale Gripenberg.

E' certo ora, che se Kuropatkine vince, è nominato generalissimo in capo dei due eserciti.

Egli pregherà quindi l'Imperatore di designare Binderling come capo del primo esercito e Gripenberg del secondo.

Non si penserà certo a Linievitch; gli attriti che esistono tra lui e Kuropatkine sono troppo profondi e poi non v'è alcun bisogno d'un terzo esercito.

Apprendo che due giornalisti tentarono di sbarcare a Port Arthur, ma non avendo l'autorizzazione dello Stato Maggiore furono rinviati.

Si ignorano i loro nomi.

Il ritorno dello Tsar a Pietroburgo.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 11, ore 9:

Lo Tsar e la Tsarina hanno fatto stasera ritorno a Pietroburgo.

Il passaggio del Re per Roma.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 10:

Il *Messaggero* dice che il Re questa notte non entrerà nella stazione centrale di Roma, ma passerà per la stazione Tuscolana, e quindi proseguirà per Napoli.

La nuova sistemazione dei Bonadir è combinata.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 10,15:

Il *Messaggero* è assicurato che sono state accettate le proposte che il Governo ha fatte alla Società del Benadir per il nuovo ordinamento amministrativo e commerciale da darsi alla Colonia. Ora, tale proposte debbono essere ratificate appena la Società avrà ordinato le sue basi finanziarie, e sarà in grado di farlo tenute ai nuovi impegni. La nuova gestione sarà sotto il controllo del Governo, che vi invierà uno o più suoi rappresentanti. Le riforme, che avranno carattere di miglioramento materiale della Colonia, come lavori stradali, agricoli, assistenza sanitaria, sistemazione di approdi, ecc., dovranno essere iniziate subito, quelle che hanno carattere sociale dovranno essere attuate a grado a grado, cominciando dall'abolizione della schiavitù domestica.

La perizia sulla principessa Luisa si farà in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 9:

Il *Figaro* dice che si sarà lieti di sapere che una soluzione amichevole è sul punto di intervenire tra la Corte d'Austria e la principessa Luisa di Coburgo. Un passo definitivo è stato fatto in questo senso. Il Maresciallato di Corte accetta il principio di una perizia medica fatta a Parigi da medici francesi. La Principessa è stata di ciò informata ieri dal suo consulente legale da Vienna.

Non resta più che a regolare la questione dei particolari. La Principessa vuole che la perizia abbia luogo in tutte le forme previste dalla legge francese e che tutti i documenti, rapporti, interrogatorii, ordinanze d'istruttoria, ecc., vengano sottoposti ai medici che saranno designati.

Una conferenza ebbe luogo tra gli avvocati della Principessa, alla quale assisteva anch'essa, benchè indisposta.

Il processo di D'Autriche e complici

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 10:

Il *Petit Journal* annuncia che D'Autriche, Rollin, Marechal e François compariranno, il 23, dinanzi al secondo Consiglio di guerra, che sarà presieduto dal generale Bertin, comandante dell'artiglieria coloniale. Vi sarebbero una trentina di testimoni. L'archivista D'Autriche sarebbe processato per falso in materia di amministrazione militare; gli altri tre per storno di fondi.

Grave disastro a un treno di piacere.

Ci telegrafano da New York, 11, ore 9,5:

Il treno di piacere Missouri-Pacifico, che portava viaggiatori all'Esposizione di Saint-Louis, urtò un treno-merci a Warrensburg. Si lamentano 43 morti e 30 feriti.

Fanciulla che uccide per vendicare il suo onore

Ci telegrafano da Catania, 11, ore 8,45:

Il pregiudicato Raitano Alfio, avendo adocchiato la diciassettenne Concetta Priolo, piuttosto simpatica, cominciò a farle una corte spietata e senza tregua. Da circa due mesi continuava a martoriarla. Stamani, mentre la Priolo, sola in casa, accudiva alle sue faccende, Raitano le si avvicinò tentando di violarla ai suoi scopi. La ragazza oppose resistenza; allora il Raitano la oltraggiò atrocemente. Esasperata, la Concetta l'uccise di colpo con un colpo di rivoltella al cuore.

Borsa di Torino.

11 ottobre.

Rendita cons. ord. d'uf. 103 77 1/2.

CAMBI					a vista
Francia 5	denaro	99 97 1/2	—	lettera	100 09 1/2
Svizzera 4	»	99 80	—	»	99 90
Germania 4	»	122 32 1/2	—	»	123 42 1/2
Londra 4	»	25 14	—	»	25 18

Rendita 5 0/0 per c. 103 77 1/2, 103 60.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 senza per c. 101 75.
Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 101 80.

Prezzi dei valori per due mercati:

Antonel		Ferr. Mer.	720	—	—
B. d'Italia	1104 —	1107 50	Ferr. Med.	498	— 493 —
	1107 —	1105 —	Rubattino	495	— 494 —
	1104 50	— —	Bonifiche F.	239 50	— —
B. Comm.	775 50	776 —	Diatto	317	— 318 —
Cred. It.	600 50	600 —	Azolo	272	— —
B. Sc. e Sete	178	— —			

CRONACA DELLA BORSA — *11 ottobre.*

Continua la volontà di mantenere il facilello dei Banchieri, ed abbenchè siano facilmente assorbiti, i prezzi vanno declinando: a furia di vendere è probabile si sia formato delle scoperte: ne vedremo gli effetti al limite della liquidazione.

Anche la Rendita stamane era piuttosto offerta, mantenendo il contegno splendido di Parigi: Fuoroviari sempre depressi, resistente solo il Rubattino. Tra i titoli speciali, domandato l'Azolo, con scarsi realizzi.

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 10 ottobre 1904

Organzino	Cmli N. 87	K.	1019 00	
Trama	» 8	»	138 01	
Greggi	» 10	»	1019 50	
Articoli diversi	» —	»	—	
Totale	Cmli 35	K.	2176 00	
Cmli entrati nel mese e totalmente N. 201		K.	23261 50	

Novara, 10 ottobre. — Riso entrano al nasco di 120 litri da L. 24 50 a 26 00 — Riso ranghino da 21 25 a 27 00 — Riso giapponese da 28 00 a 29 50 — Pistino da 18 00 a 19 00 — Risone nostrano al quintale da 21 00 a 20 00 — Risone ranghino da 18 50 a 19 25 - Risone giapponese da 16 50 a 15 00 — Frumento n. da 24 00 a 24 00 — Segale n. al nasco di 120 litri da 15 50 a 14 50 — Meliga da 15 50 a 14 25 — Avena (non comprese le dame) al quintale da 18 00 a 16 50 — Ravizzone al nasco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Lino al chil. da 0 00 a 0 00 — Fagiuoli da 27 50 a 25 50 — Id. dell'occhio da 26 00 a 24 00.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.°

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Stagione lirica), ore 20,30: *Lohengrin*, opera. — L. 2.

TEATRO ALFIERI (Comp. V. Reiter), ore 20,45: *Le pillole d'Ercole*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Illusionista Watry), ore 21: Spettacolo di prestigio ed illusione. — L. 0 70.

TEATRO ROSSINI (Comp. Cumberi), ore 20,45: *Amore bugiardo*. — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

SALONE COLOSSEO (ortolano al mare Carignano): Tutte le sere Cinematografo.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina 73). Tutti i giorni, ore 15,30, interessanti partite.

La Contessa
Clotilde San Martino di Chiesanova
n Castelnovo Vedova Gandi

è desolata insieme alle sue 6, nella sua villa vicino a Savigliano.

I figli CORRADO ed avv. FEDERICO ed il nipote conte LUIGI LESINELLI DI BIUMI coi parenti tutti danno l'triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo domani, 12 corr., alle 17, partendo dalla sua casa in Savigliano.

Savigliano, li 10 ottobre 1904.

La vedova LUISA PEVERARO, i figli avv. MARIO VITTORIA col marito cav. uff. GIUSEPPE RODA, il fratello cav. PIETRO, la sorella CATERINA BALLATORE ed i congiunti tutti, coll'animo straziato, annunciano la morte del loro amatissimo

Cav. Giovanni Biancotti

Spedizioniere

avvenuta lunedì, alle ore 14. Non si mandano partecipazioni particolari. La sepoltura avrà luogo mercoledì 12 corr., alle ore 9, partendo dall'abitazione, in via Della Rocca, 22. 14437

La Famiglia del

Senatore Conte

FERDINANDO AVOGADRO di COLLOBIANO

di tutto cuore ringrazia i rappresentanti dei Municipii, delle Società, Atlii, Sodalizi, gli amici, conoscenti e tutte le persone che si associarono al suo lutto e vollero un ultimo tributo d'affetto all'amato estinto.

Chiede venia se nella triste circostanza non ha inviato particolari ringraziamenti a tutte le persone che si unirono al suo dolore. [14437]

Records

Il *records* è la forma moderna contemporanea dell'antica gara. E' figlio dell'egoismo ormai spinto al parossismo, come la gara era figlia della emulazione: virtù generosa. E se questa può dirsi un fenomeno autentico ed impulsivo dell'umana natura, quello è invece solitario e premeditato.

Ma non però in tema di *sport* tesserò in l'articolo. Arida la materia sarebbe, e poi coi cavalli, automobili e biciclette io non ho nè confidenza nè la dovuta competenza. Se la memoria mi aiuterà narrerò invece alcuni aneddoti tipici, in fatto di stranezze umane.

Purchè la memoria mi sovvenga.

In fatto di memoria, intanto dirò che la vittoria attualmente si dibatte fra un paroo ed un forzato. John Davis, ergastolano dello Stato americano di Connecticut, e da quattordici anni rinchiuso, può dirsi possessore di una memoria prodigiosa. Egli sa tutto Shakespeare a memoria, recita *Otello* e *Re Lear* dalla prima all'ultima scena senza sbagliare una parola. Prima di entrare nella casa di pena, il Davis non aveva mai sentito nominare il suo autore. Cominciò a leggerlo, a capirlo, ed ora che vi parla è diventato uno dei più profondi conoscitori del grande tragedo inglese. La sua maggior ambizione è di poter assistere alla rappresentazione di *Amleto*, il suo più grande desiderio una cattedra all'Università.

Chi gli fa concorrenza abita in Isvizzera, e precisamente nel Manicomio cantonale di Ginevra. Infatti costui, che si chiama Jean Donnet, ha cominciato da pochi giorni a leggere un volume contenente 123 inni sacri e già li sa tutti a mente. Basta chiedergli l'inno numero tale, che egli subito lo ripete f

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(90)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Sarebbe stato più fortunato con una nuova dichiarazione?..... No..... lo sentiva.

Si diceva che non doveva nulla precipitare..... che l'unico mezzo di riuscire ad un risultato era quello di attendere..... Avrebbe la sua ora di debolezza la bella Lionella de Lévy..... Qual è la donna che non l'ha?..... Bastava che egli si trovasse presso di lei in quel momento..... Ma vi si troverebbe?..... Non sarebbe un altro che approfitterebbe di quella debolezza?..... Egli sapeva chi poteva essere quell'altro... lo vedeva..... Pronunciava il suo nome: Mario Darcourt!

Benchè non lo avesse più incontrato nello studio di Lionella; benchè non lo avesse veduto che una volta, i suoi tratti rimanevano impressi nella sua mente. Egli aveva una di quelle prescienze che non ingannano; quel Mario Darcourt era un rivale..... Ecco a che pensava Guy de Morelles mentre Lionello, intento al suo lavoro, applicava l'orgilla a piene mani sulla sua armatura.

Il bambino, coll'aiuto di qualche biscotto, rimase quieto per una buona ora; era tutto ciò che gli si poteva domandare; a certi segni di impazienza l'artista compreso che meglio era non prolungare la seduta.

Carlotta uscì con suo figlio, promettendo di ritornare il dopodomani. Il conte rimase ancora e non prese congedo che un quarto d'ora dopo, scusandosi della troppo lunga visita.

Si faceva notte, ma il becco di gas non era ancora acceso nel corridoio, la carrozza del conte non la attendeva, come al solito, alla porta.

Egli aveva fatto colazione all'Avenue Circolo ed era venuto a piedi sino all'Avenue dell'Osservatorio. Andandovene, trovò Maria sulla soglia della porta; mentre passava presso di lei, la ragazza gli mise in mano una lettera.

Il conte entrò nel primo caffè che trovò sulla sua strada, sedette ad un tavolino, in un angolo, attraversò la busta e lesse:

« La signorina possede, in denaro, millecinquecento franchi, ma le rimangono dei gioielli, e che ella stima d'un valore di centomila franchi. Sono queste tutte le informazioni che posso darle. »

Guy mosse il suo sigaro col biglietto, pagò la sua consumazione ed uscì dal caffè, cercando lentamente pel Boulevard Saint-Michel.

Camminando, rifletteva. Il suo sguardo diveniva vieppiù cupo. Tutto il suo sangue gli montava al cervello.

Il conte de Morelles stava combinando un piano. Egli voleva la signorina de Lévy senza mezzi, di fronte alla miseria..... Ma come riuscirvi?..... Un mezzo si presentava a lui, un pericoloso..... Per eseguirlo ci voleva non solo una dose d'energia non comune, ma una energia d'ordine speciale..... Bisognava commettere un'infamia, e quell'infamia poteva costargli cara..... Ma egli si sentiva risoluto a tutto..... Una rabbia lo spingeva, che doveva condurlo agli espedienti più estremi..... Quell'uomo non era più lui..... Non ragionava più!

— Chi vuole il fine, vuole i mezzi — si ripeteva. — Se non riesco non potrò almeno rimproverarmi di non aver fatto tutto il possibile per riuscire.

L'indomani di quel giorno Maria, la cameriera della signorina de Lévy, ricevette una lettera, che ella lesse con premura.

Quella lettera non conteneva che queste parole:

« Trovatevi stasera all'appuntamento. »

— Oh saremo — mormorò la cameriera. — Che cosa vorrà dirmi?

Verso le nove della sera Maria ordinariamente aveva terminato il suo servizio. Ognitanto ella domandava alla sua padrona il permesso di uscire per andare a vedere la sua famiglia; non rincasava mai dopo mezzanotte, era l'ultimo limite e non dormiva mai fuori di casa.

Quella sera ella non aveva neppur bisogno di permesso: la signorina de Lévy pranzava in casa Starnaval, dove era invitata a quel concerto al quale non doveva assistervi che una ventina di persone. Il conte era già in abito di società, montò in una vettura che la portò in via De Cimello. Erano le undici e mezzo quando entrò nel salone della signora Starnaval. Si incominciava la seconda parte del concerto, il conte De Morelles dovette attendere un intermezzo avanti di poter salutare la padrona di casa. Rimase presso alla porta e fece, negli occhi, il giro della sala. Tosselli aveva veduto la signorina De Lévy, Maria non gli aveva detto che la sua padrona era a passar la sera in casa del deputato.

La commozione che provò fu tanto più forte perchè il pensiero gli venne nel medesimo istante che ce quatti d'ora innanzi egli complottava contro di lei, con quella donna sconosciuta e comica, sulla devozione della quale, la povera Lionella credeva di poter contare, la più odiosa macchinazione.

Parve a Guy de Morelles che una lama acuta gli traversasse il cuore. Era la sensazione del rimorso, un rimorso preventivo, la cui acutà gl'impedì subito, forse, di commettere la cattiva azione? Egli cercò di guardare la fanciulla, e continuò a girar lo sguardo attorno alla sala. In un minuto l'impressione dolorosa che lo aveva turbato, si dissipò; tuttavia non aveva ancora il coraggio di riportar lo sguardo sulla signorina de Lévy; fu la signora Starnaval che lo attrasse. Era impossibile non notare l'aria sofferente di Enrichetto Starnaval, per quanti sforzi ella facesse per dissimularla. Benchè abbigliata con estrema eleganza, benchè la toletta scelta per quella sera fosse fatta per avvantaggiarla, benchè ella avesse imbellettato con cura ed abilità il suo viso, la stanchezza, il malessere, l'esaurimento apparivano in tutta la sua persona.

Il conte si domandò, come s'erano del resto domandato quella sera tutte le persone che trovavansi al suo ricevimento, se ella non era ammalata. Poi, per una potenza più forte della sua volontà, egli guardò di nuovo Lionella. Questa, unicamente attenta ad ascoltare la musica, non lo vedeva; egli potè contemplarla a suo agio. Il fluido che emanava dal di lui sguardo non agiva sulla fanciulla, perchè ella non fece un movimento. Semplicemente abbigliata d'un abito di tulle nero su seta viola, con mazzetti di violette di Parma al corpetto e alla sottana, ella era sempre bellissima e seducente; la sua carnagione, la sua capigliatura risaltavano nel nero, più che in una tinta chiara e viva; il nero era la vera cornice della sua bellezza.

Sotto al tulle, ricoperto solo le braccia e le spalle, si scorgeva la pelle, bianca come latte; vero fulvo dai capelli rilucevo, più splendido, alla luce dei lampadari.

Guy non era solo a contemplarla. Gli sguardi degli altri uomini volgevansi non meno a lei; la più bella delle signore là riunite.

Un giovane, arrivò, come il conte, alla metà del quartetto, e rimase anch'egli in fondo al salone; i suoi sguardi, come quelli del conte, non si staccavano dalla signorina de Lévy. Quel giovane era figlio del celebre avvocato Leforrier, il difensore di Riccardo Brottel. Era lui che la sera del ballo della contessa di Morelles aveva recato la notizia del dramma della via de Penty..... era lui che aveva appreso brutalmente a Lionella de Lévy la morte del suo fidanzato.

Lionella non aveva neppur veduto entrare quel giovane, il quale non guardava che lei, in quella sala.

(Continua).

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI — Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em. n. 2-4-6, Stabilimento via Galileo, n. 21. 8167 M
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bar, Cooperative, Drogherie.

Noi abbiamo la guarigione

Noi non possiamo comprendere come esistano dubbi circa la potenza dell'elettricità come generatrice di vitalità, se si riflette all'istante a ciò che questa elettricità può produrre sotto altre forme.

È una forza motrice, il fatto è stabilito. Noi pretendiamo affermare ch'essa può applicarsi al corpo umano purchè impiegata con giudizio, e noi appoggiamo le nostre asserzioni mostrando cinquantamila guarigioni ottenute durante i nostri venticinque anni d'esperienza. Il nostro modo d'impiegarla è il buono, lo dicono i nostri stessi malati che lo devono sapere, poichè da noi furono guariti.

L'Electro-Vigor del D.r Maclaughlin

guarisce la debilità nervosa, i disturbi di stomaco ed i mali di reni, i dolori reumatici, i dolori al dorso e la debolezza generale, QUANDO TUTTE LE ALTRE CURE FALLIRONO.

Egregio signor Dottor MACLAUGHLIN

Da molto tempo afflitta da insopportabile lombaggine, che, malgrado ogni altro rimedio suggerito da esperti dottori, non accennava a scomparire o tanto meno a scemare, in seguito alle applicazioni del di Lei ELECTRO-VIGOR, in breve lasso di tempo ne completamente guarita, e neanche è rimasta traccia dei disturbi sofferti.

Spinta dal dovere, mi pregio esternarle i miei sentimenti d'inesprimibile gratitudine e riconoscenza imperitura; ma per la vita dimostrerò il beneficio della sua opera, altamente umanitaria e faccio voti che il di Lei sistema di cura abbia a trionfare su tutti gli altri metodi, che mai s'apprestano a guarire simili malattie. — Col massimo ossequio

FALESCHINI LUCIA, *Maggiora (Novara)*

Per l'autenticità della firma della *Faleschini Lucia*: *Free Sigismondo.*

Lo si porta intorno alla vita, durante il sonno, e si sente la corrente infiltrarsi dolcemente: *ma noi garantiamo che non brucia*, grazie ai nostri elettrodi a cuscinetto.

A misura che la corrente s'infonde nel corpo, la forza cresce costantemente e dopo qualche settimana sembra d'esser pronti ad una corsa di dieci chilometri.

Se voi siete stanchi d'aver provato tutto inutilmente, studiate il mio sistema che è ragionato e provatelo.

Prova gratuita per tutti coloro che vengono ai miei uffici. Se non potete venire io vi manderò il mio magnifico libro illustrato di 80 pagine, con tutti i dettagli. Esso è gratuito. Vedete e scrivete oggi stesso.

Dr. M. S. Maclaughlin, Galleria Vitt. Em. II, MILANO
Entrata via Lago Foscolo, 3.

Se voi avete acquistato una batteria elettrica di vecchio modello dalla quale non potete ricavare beneficio alcuno, io vi consiglio di provare come l'*Electro-Vigor* lo sia superiore e prenderò in cambio la vostra vecchia batteria. L'*Electro-Vigor* si porta sul corpo e guarisce durante il sonno. Nessun'altro apparecchio può applicarsi in tal modo. L'*Electro-Vigor* dà una corrente dolce e benefica che ridinamizza e calma i nervi e diffonde una nuova vita negli organi deboli mentre voi dormite. Questa corrente non rassomiglia punto alla scossa mordente ed irritante che voi ricevete da una batteria elettrica. Portatevi la vostra batteria se ne avete, o prendete un *Electro-Vigor*.

IMMINENTE
APERTURA
DELLA NUOVA SEDE DEI GRANDI MAGAZZINI DI NOVITÀ
ALLE CITTÀ D'ITALIA
TORINO - F.lli BOCCONI
NEGLI SPLENDIDI LOCALI - APPOSITAMENTE RIATTATI
DEL PALAZZO IN VIA ROMA E PIAZZA CASTELLO
SERVIZIO CONTINUO DI ASCENSORE - INGRESSO LIBERO
da via ROMA e dallo Scalone del Palazzo Portici P^zza CASTELLO, 18

CREDITO ITALIANO
Società Anonima - Capitale versato L. 35.000.000
GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - FIRENZE - CIVITAVECCHIA
LUCCA - NOVARA - SPEZIA - SAMPIERDARENA

SEDE DI TORINO
Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

La BANCA riceve versamenti in
Conto Corrente libero all'interesse del 2 1/4 0/0.
Prelevamenti: L. 10,000 a vista;
Id. da L. 10,000 a 25,000 con un giorno di preavviso;
Id. da L. 25,000 a 100,000 con 3 giorni di preavviso.
Conto Corrente libero all'interesse del 2 3/4 0/0.
Il correntista dispone sino a L. 3000 a vista; per somme maggiori sino a L. 10,000 con un giorno di preavviso per ogni L. 3000; per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.
Conto Corrente mensile all'interesse del 3 0/0.
Versamenti di somme l'ultimo giorno di ciascun mese per prelevarle l'ultimo giorno del mese successivo. Il versamento o la rinnovazione devranno essere preavvisati almeno 5 giorni prima.
La BANCA emette:
Libretti di Risparmio all'interesse del 3 0/0.
Prelevamenti: L. 2,000 a vista;
Id. da L. 2,000 a L. 5000 con 3 giorni di preavviso;
Id. per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Libretti di piccolo Risparmio all'interesse del 3 1/4 0/0.
Prelevamenti: L. 1,000 a vista;
Per somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Emette Buoni fruttiferi e riceve depositi in conto corrente a scadenza fissa:
all'interesse del 3 0/0 con scadenza da 3 a 6 mesi
» » 3 1/4 0/0 » » » 7 a 12 »
» » 3 1/2 0/0 » » » 12 la più

Tutti gli interessi sono netti di imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.
Si ricevono come veramente le cedole scadute pagabili a Torino.
La Banca fa gratuitamente al Correntista il servizio di cassa e quello del pagamento delle imposte dirette che scadono sulla Piazza.
Incassa gratuitamente per i suoi Correntisti le cedole di titoli pagabili in Italia e versa gratuitamente delle spese quelle pagabili all'Estero.
Il CREDITO ITALIANO eseguisce in generale qualunque operazione di Banca nei limiti dei propri statuti, come sconti, incassi compre e vendite di titoli italiani ed esteri, compra e vendita di divise e valute estere, aperture di crediti liberi e confermati per acquisto di merci in Italia e all'Estero, riporti ed anticipazioni in titoli e valori, rilascia lettere di credito per qualunque paese, ecc., ecc.
Riceve in deposito titoli e valori tanto in semplice custodia che in amministrazione verso remunerazione provvigione.
LA DIREZIONE.

Agli Azionisti
DEL
BANCO DI SCONTO E DI SETE

Il Consorzio che ha garantito la emissione delle 32,000 nuove azioni dell'aumento di capitale della SOCIETA' BANCARIA MILANESE, secondo l'impegno assunto, offre agli azionisti del BANCO DI SCONTO E DI SETE il cambio delle azioni di esso Banco in azioni della Società Bancaria Milanese, la quale dopo la approvazione della sua assemblea indetta pel 28 corrente assumerà il nome di

SOCIETÀ BANCARIA ITALIANA

istituendo anche una sede a Torino.

Tale cambio avverrà alle seguenti condizioni:

Ogni SETTE AZIONI del Banco di Sconto e di Sete danno diritto a QUATTRO AZIONI della Società Bancaria Milanese, più L. 22,66 in contanti.

Gli azionisti del Banco di Sconto e di Sete presentatori di un numero di azioni inferiore a sette avranno diritto ad un'azione della Società Bancaria Milanese ogni DUE AZIONI del BANCO DI SCONTO E DI SETE, lire **18.33** in contanti.

Il presentatore cui resterà un'azione potrà a sua scelta o vendere questa azione o acquistarne un'altra per poter esercitare l'opzione.

Tale vendita o acquisto saranno fatti a cura del Consorzio al prezzo medio della giornata risultante dal listino ufficiale della Borsa di Torino.

Le azioni del Banco di Sconto e di Sete dovranno avere la cedola N. 8 e successive.

Le azioni della Società Bancaria Milanese avranno il godimento dal 1° gennaio 1905.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato da oggi sino *a tutto il 28* CORRENTE MESE mediante presentazione delle Azioni del Banco di Sconto e di Sete elencate su di una distinta in doppio esemplare firmata dal presentatore.

All'atto dell'opzione saranno consegnate ricevute provvisorie, col entro il 31 dicembre 1904 i titoli definitivi al portatore, senza alcuna spesa. 14491

L'opzione e le relative operazioni potranno essere esercitate:

a TORINO presso la Cassa del *Banco di Sconto e di Sete;*
a MILANO » » della *Società Bancaria Milanese* e presso la *Ditta Vonwiller e C.;*
a GENOVA
a ALESSANDRIA
a PINEROLO
a CUNEO
} presso le Agenzie del *Banco di Sconto e di Sete.*

11 ottobre 1904.

Per il Consorzio: VONWILLER & C.

Società Italo-Svizzera di Costruzioni Meccaniche
ANONIMA PER AZIONI
BOLOGNA.

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno di giovedì, 27 ottobre 1904, alle ore 14, alla sede sociale in Bologna, fuori Porta Lame, N. 29, per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2° Relazione dei signori Sindaci;
3° Bilancio al 31 luglio 1904;
4° Rinnovazione del Consiglio di amministrazione a termine di legge e di statuto;
5° Elezione di tre Sindaci effettivi e di due supplenti, e fissazione della loro retribuzione.

Il bilancio al 31 luglio e la relazione dei signori Sindaci saranno, a norma di legge, a disposizione dei signori Azionisti nella sede sociale.

I signori Azionisti dovranno depositare i loro titoli almeno cinque giorni prima dell'Assemblea generale:

a BOLOGNA: presso la Sede sociale;
a TORINO: presso il Banco di Sconto e di Sete;
a GINEVRA: presso il Banco d'Espine Fatio & C.

Bologna, 30 settembre 1904. 14377

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
Firmato: U. MAGRI.

Per sole L. 5
spediscono franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, bordura relativa sufficiente per tappezzare vastissimo locale. Disegni splendidi. *Gratis* campioni e programmi a richiesta.
F. A. COLOMBO
Corso Genova, 20, Milano.

GABINETTO MAGNETICO

TORINO
via Lagrange n. 37, piano 1°.
La Commissione di Consulti di malattie cutanee, di prossima e di corrispondenza.
c 13909

Incanto mobili
Giovedì, 13 corr., e quelli di tutti i mobili e oggetti diversi stradanti 10 camere, via Bertola, 40, piano nobile.
Alloggio d'affittare. c 14348
Da Mercurio, parlo.

Tipografia e Libreria
da rimettere per ritiro del commercio, esistente da oltre 30 anni in posta importante del Piemonte. Clientela estesa ed affezionata. Scrivere cassetta 44, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13771

Stufe e Cucine
caloriferi e americane
NOLEGGIO e VENDITA
contanti e a rate.
Gilotti, corso Duca Genova, 8. 14188

DENTISTA
VIA CERNAIA, 10
Ho ripreso la direzione del mio Studio. c 14426
ARISTIDE MARTINETTO.

LEZIONI
francese, inglese, tedesco, date da signora. Metodo facile, breve. Prezzi miti. — Inglese e tedesco insegnati coll'italiano e francese.
Per informaz.: Via S. Domenico, 34, ore pom. 14259

Istituto Merkur in HORW
presso Lucerna (Svizzera)
pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. Per programmi rivolgersi alla Direzione. 8064X

Mstra Levatrice
Marchisio, corso Valentino, n. 34, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 13644

D'affittare
per il 1.o luglio 1905, al primo piano della casa in via Venti Settembre, 54, grandioso alloggio di 11 ambienti, già adibiti ad uso banca, di metri quadrati 305,40 e con terrazzo di metri quadrati 20,08.

Da affittare
per il 1.o luglio 1905, nella casa di via Venti Settembre, N. 54, grandioso ammezzato uso negozio. 13266
—(*Rivolgersi al portinaio*)—

DA VENDERE
1800 mq. terreno, vicino stazione Torino-Dora, confronto due vie, a L. 6 il mq. Dirigersi **Ghirardi, Cirié.** c 13070

Rimettesi subito
per cambiamento di commercio **Latteria e Commestibili**, in via Garibaldi, buone condizioni, poco rilievo. Rivolg. Latteria Quaranta, via Milano, 20, o Ditta Filipello, Dock, 5° Compartimento. c 14319

PENSIONE volendo camera presso famiglia seria. Via Lagrange, 21. c 14346

L. 500 rendita
in certificato nominativo cercasi per cessione di ufficio, non contabile, esercito in Torino. Provvigione sarà a convenirsi. — Scrivere cassetta 4, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14185

Occasione mobili
non di sola apparenza, ma ben fatti e di buona costruzione. Prezzi limitatissimi. — **Dadolo Luigi**, via Sacchi, 52, Torino. 13989

Torinese
da dieci anni direttore tecnico ed amministrativo, importante molino a pontificio, in Sicilia, desiderando ritornare, cerca impiego. — Scrivere cassetta 19, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14243

Levatrice maestra
Accame Agnese, via Stampatori, n. 5, Torino. Pensione gestanti L. 50 in più. c 11718

SIGNORINA BIONDA
seria, educata, cerca distretti famiglia incontrerebbe relazione persona seria distinta. Z. D., 3430, posta Torino. c 14270

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO
Grande Liquidazione
MOBILI
esistenti nei Grandi Magazzini della Ditta Giroppio, via dei Fiori, 22-24, Torino. c 14303

LEVATRICE
Maestra Brignoli. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 191

La Gazzetta Internazionale Illustrata, di Ginevra, cerca corrispondenti. 13x X

LICEO ROSSINI
PESARO
A tutto il 14 corrente è aperto il concorso ai posti di Professore reggente di del canto (uomini) e maestra reggente di del canto (donne) con lo stipendio ciascuno di L. 4000. — La nomina deve essere confermata dal Ministero della P. I.
Per informazioni rivolgersi alla Segreteria del Liceo.
14400 F *Presidente* CINOTTI.

G. CAUDANO & C. - TORINO Piazza Carlo Felice N. 10
TOSATRICE PER CAPELLI di suo facile e garantito. Tutta persona usarla senza difficoltà e pericolo di far male. Indispensabile nella famiglia. Taglia i capelli a tre altezze.
Senza rialzo taglia a 3 mm. altezza - cad. L. 4,00
Con 3 rialzi » 3 a 7 » » » 4,75
Con 3 rialzi » 3, 7, 10 » » » 5,50
Modello per lusso detti tre rialzi » 7,00
Spedizione franco di porto a chi manda l'importo anticipato. — Tosatrici d'ogni sistema per cavalli, cani e pecore. — Pezzi di ricambio e riparazioni.

CITTÀ DI CARMAGNOLA
Istituto Fermeo, ora
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Speciale per Corsi accelerati
di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica
R. LICEO - GINNASIO
Richiedere programmi al Preside-Rettore
13924 Dott. Prof. G. CANONICA.

Collegio Convitto Maschile (Acqui)
R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuole Elementari Municipali. — Retta mite. Ottimo risultato. c 13557
Il Direttore: Prof. Dott. Vincenzo Grenna.

LIQUIDAZIONE
CORONE
a qualunque prezzo
via Palazzo Città, 5.
c 14126

LEVATRICE maestra A. MUSSO
Via Montevecchio, 21, int. 6, Torino. Pensione. Prezzi miti. c 13964

*** ANTALGOS ***
Con questa recentissima e ben studiata preparato terapeutico si vincono in brevissimo tempo le più disturbose NEVRALGIE ed in modo speciale le EMICRANIE le più ribelli.
Deposito generale presso la Farmacia Schiapparelli Piazza San Giovanni, Torino. Prezzo L. 2.50 la scatola. Vendesi nelle principali Farmacie del Regno. 4718